LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 19-20 Settembre 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 223 (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ... | ESTERO - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio ... | Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il "grande incendio" divampa in Estremo Oriente

E' scoppiata la guerra fra la Cina e il Giappone

Cogliendo a pretesto l'uccisione d'un ufficiale di Stato Maggiore, le truppe nipponiche invadono la Manciuria, bombardano città e paesi, occupano Mukden, ove insediano il Comando supremo - La flotta giapponese attracca al porto cinese di Tsin Tao e vi sbarca le fanterie di marina - La scorsa notte, mentre il cannone tuonava su tutto il fronte, i soldati del generale Honjo assaltavano alla baionetta la città di Kwanchangtze e se ne rendevano padroni

Centinaia di morti e migliaia di prigionieri nei primi aspri combattimenti

(Per telegrafo dal nostro corrispondente da Tokio)

Tokio, 19 sera.

I confini dell'Estremo Oriente sono completamente sossopra. E' scoppiata una nuova guerra fra la Cina e il Giappone e le ostilità risultano in pieno svolgimento. I giapponesi dopo avere occupato Mukden continuano la loro avanzata inesorabile attraverso la Manciuria.

Il conflitto è scoppiato in seguito alla uccisione di un ufficiale dello Stato Maggiore, il capitano Nakamura, ucciso nella Mongolia, ed anche per il boicottaggio delle merci giapponesi in Cina.

Violenti combattimenti si svolgevano da qualche giorno in Manciuria fra gli Eserciti dei due Paesi, ma fino ad ora non se ne conoscevano notizie esatte. Ieri sera le truppe giapponesi scatenavano un attacco notturno contro Mukden, durante il quale venivano uccisi una ottantina di cinesi.

Tale notizia veniva segnalata al Maresciallo Ciang-Hsueh-Liang Governatore della Manciuria che inviava ordini alle truppe cinesi, invitandole a deporre le armi e ad astenersi da rappresaglie.

Dopo un bombardamento che è durato tutta la notte, i giapponesi sono entrati stamane alle 6 in Mukden ed hanno disarmato la polizia locale. La polizia giapponese assicura l'ordine nella città. Le truppe nipponiche altaccavano quindi l'arsenale e svolgevano una tattica rapidissima per impadronirsi dei punti importanti della città.

A causa della gravità della situazione il grande quartiere generale giapponese dell'Esercito del Kuantung, installato a Dairin, veniva trasferito a Mukden, la città occupata stamane alle sei. Il generale Honjo, comandante in capo dei fanteccini nipponici, partiva alle 3,40 di stanotte per Mukden con 800 uomini.

Un dispaccio da Mukden conferma va che l'artiglieria giapponese aveva distrutto, inoltre, la città di Petayng, facendovi centinaia di vittime. I residenti giapponesi nelle zone cinesi occupate, hanno ricevuto l'ordine di portarsi in punti determinati, i quali non saranno oggetto di bombardamento da parte delle truppe giapponesi che invadono i territori.

Si conferma che le truppe inviate dal Governo di Tokio, oltre avere occupato Mukden si sono impadronite di New Chang. La circolazione ferroviaria fra Mukden e Tien-Tsin è interrotta. I giapponesi sono entrati nella città senza incontrare grande resistenza.

Negli ambienti neutri si crede che il Giappone abbia l'intenzione di far occupare probabilmente tutto il sud della Manciuria sino a che l'affare Nakamura, cioè l'uccisione dell'ufficiale superiore giapponese non sia appianato con intera soddisfazione del Giappone.

Due convogli di truppe giapponesi giungevano stamane a New Chang e venivano in seguito incamminati per ferrovia nella direzione di Kao Pangtze, biforcazione importante della linea Pechino-Mukden. Le truppe giapponesi hanno occupato tutte le stazioni che si trovano sul percorso disarmando i gendarmi locali.

Stamane navi da guerra giapponesi hanno fatto la loro apparizione al nord di New Chang. Dopo un intenso bombardamento le truppe giapponesi occupavano inoltre stamane un'altra città, Kwanchangtze.

Si annuncia ufficialmente che l'arsenale e l'aerodromo di Mukden sono caduti nelle mani dell'Armata giapponese che ha fatto prigionieri 450 soldati avversari.

Ecco l'ultimo dispaccio sensazionale: esso proviene da Taing-Tao nello Chantung, ed annuncia in via ufficiale che le truppe giapponesi vi sono sbarcate stamane. Le autorità cinesi prendono provvedimenti per mantenere l'ordine e a tale scopo sono stati chiusi tutti i pubblici ritrovi.

Taing Tao, come si rammenta, era una volta possessione della Germania alla quale fu tolta con le armi dai giapponesi al principio della guerra mondiale; però qualche anno fa essa fu restituita dal Giappone alla Cina.

Il Ministro della Guerra ha inviato precise istruzioni al comandante delle truppe giapponesi di stanza nel Kuantung, affinchè sia evitato quegli atto che possa aggravare la situazione.

I giornali pubblicano che nel combattimento per l'occupazione di Mukden le truppe giapponesi hanno avuto solo un morto e un ferito. Si ignora l'entità delle perdite subite dalle truppe cinesi.

Il Comandante delle truppe giapponesi a Mukden, allo scopo di evitare eventuali saccheggi ha fatto occupare tutti gli istituti bancari della città.

Il giornale Nichi-Nichi pubblica che le truppe giapponesi, nel bombardamento di Mukden, hanno adoperato granate inoffensive, di quelle normalmente in uso per le esercitazioni tattiche.

Secondo notizie pervenute dal Kuantung un incendio sviluppatosi per cause ignote ha distrutto in parte del Consolato giapponese.

M. T.

L'« ultimatum » al gen. Ciang-Kai-sek

Peiping, 19 sera.

Secondo le ultime notizie pervenute all'ultima ora e meritevoli di conferma, truppe giapponesi avrebbero occupato il bivio di Kou-Pang-Ze, lungo la ferrovia Peiping-Mukden, nei pressi di Liu-Chuang, sbarrando in tale modo la strada alle truppe manciuriane che si trovano nell'interno della grande muraglia cinese.

Una dozzina di soldati manciuriani, secondo la stessa notizia, sarebbe rimasta uccisa in seguito al bombardamento dell'artiglieria giapponese.

Secondo un telegramma da Shanghai tutte le comunicazioni con Mukden sono state tagliate.

Dalle notizie pervenute dai più importanti centri della Cina si rileva che regna dappertutto un vivissimo fermento.

Il prezzo dell'oro in verghe e di tutti i titoli azionari cinesi ha subito un grave tracollo.

Il comando del presidio giapponese di Shanghai ha discusso lungamente in merito alle misure da adottare per proteggere i sudditi giapponesi nell'eventualità che scoppino conflitti in città.

Si ha da Nanchino che il Consiglio politico centrale ha aggiornato i suoi lavori in attesa di avere ulteriori notizie sugli avvenimenti di Mukden. Il generale Ciang-Kai-Scek trovasi precisamente nell'Hunan impegnato nella lotta contro le bande comuniste.

Egli, quindi, non è stato in grado di rispondere all'ultimatum inviatogli dal generale Honjo, comandante in capo delle forze giapponesi in Manciuria, prima di iniziare le operazioni contro Mukden. In questo ultimatum, il Giappone chiedeva al Governo cinese dei provvedimenti e delle scuse per l'affare Nakamura.

La battaglia

Tokio, 19 sera.

Stamane alle 4 le truppe giapponesi sono entrate a Mukden e alle 4,30, dopo breve, sanguinoso combattimento, hanno occupato completamente la città.

Il rombo delle artiglierie e le raffiche delle mitragliatrici sono stati ulteriormente intesi anche nei più lontani sobborghi della città. Il comandante delle truppe giapponesi, fra i suoi primi atti, ha provveduto al disarmo immediato della polizia cinese, allo scopo di prevenire qualsiasi tentativo di ostilità. Il resto dell'Esercito cinese, della forza di cinquemila uomini, si è ritirato, procedendo per tappe distanziate.

La mobilitazione generale

Il contingente giapponese destinato al mantenimento dell'ordine in città ammonta a duemila uomini. I punti strategici sono stati immediatamente presidiati e muniti di reticolati.

Gli scontri avvenuti nelle vie della città con le truppe che battevano in ritirata, sono stati violentissimi. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono state tagliate per impedire ai cinesi di chiedere rinforzi.

Brevissimi tratti di ferrovia della Manciuria Meridionale, tra Wen-Kuan-Tun e Hsiu-Tu-Kou, sono stati completamente distrutti dalle truppe cinesi in ritirata.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito per l'esame della situazione determinatasi in seguito a tali avvenimenti. Poco prima della riunione, il Ministro della Guerra, generale Minami, aveva avuto un lungo colloquio con l'Imperatore Hiro-Hito, al quale aveva fornito tutti i particolari possibili sulla situazione. Il Gabinetto, dopo la riunione, ha emesso un comunicato invitando la popolazione a mantenersi calma.

Il comandante dell'arma Coreana, a Seoul, ha ordinato la mobilitazione di tutte le forze giapponesi di stanza in Manciuria e nella Corea. Frattanto reparti di truppa sono partiti di rinforzo alla volta di Mukden, di Titeling, Fushun, Halcheng e Liayang.

Il Ministro della Guerra, generale Minami, interrogato dal corrispondente dell'*United Press* sul corso degli avvenimenti, si è limitato a rispondere che era in attesa di comunicazioni ufficiali e nutriva serie preoccupazioni per la vita e gli averi dei giapponesi residenti nelle varie provincie della Cina.

I funzionari giapponesi residenti a Mukden affermano che un reparto cinese, della forza di trecento uomini, attaccò improvvisamente il quartiere del corpo di guardia addetto ai servizi sulla ferrovia a Peiinying, località sita a tre miglia a nord di Mukden. Ciò sarebbe stata la causa dello scoppio del conflitto.

Il primo atto di ostilità avvenne venerdì sera alle 22,30, allorchè reparti di cinesi distrussero il ponte della ferrovia meridionale manciuriana. Le autorità giapponesi dichiarano che gli scopi dei cinesi sono tutt'altro che civili.

L'inizio delle ostilità

Il combattimento impegnatosi a Peiinying, in seguito all'attacco sferrato dai cinesi, si protrasse fino alle 12,30 di sabato. Nel frattempo un secondo combattimento aveva luogo entro le mura di Mukden, dopo di che i giapponesi furono costretti ad attaccare la città.

Il Capo dell'Ufficio cinese degli affari esteri a Mukden, dott. Hsu, comunicò allora al Console Generale del Giappone che la Cina considerava illecito l'attacco alla città e chiedeva pronte spiegazioni. Il dott. Hsu assicurava nello stesso tempo che i cinesi non avrebbero opposto alcuna resistenza.

Il Console del Giappone a tale comunicazione rispose spiegando le ragioni che avevano indotto il Governo giapponese ad agire, esprimendo, in pari tempo, la speranza che non si sarebbero verificati ulteriori disordini.

Il Ministero degli Affari Esteri, ha ricevuto i primi rapporti sul combattimento dal Consol generale Hayashi, residente a Mukden. Nel rapporto è detto fra l'altro: « Il ponte di ferro sul tratto della ferrovia meridionale manciuriana a Hsiu-Tiao-Kou, nelle vicinanze di Peitayng è stato fatto saltare in aria con la dinamite alle 22,30. Io ritengo che le truppe cinesi siano responsabili di ciò ».

Da notizie pervenute da Chang-Chun, si apprende che truppe giapponesi hanno sferrato un attacco contro Manling, facendo numerosi prigionieri e impossessandosi di ventiquattro cannoni, oltre ad altro materiale bellico.

Il Ministero degli Affari Esteri ha dichiarato all'incaricato di affari degli Stati Uniti che il Governo giapponese considera gli avvenimenti di Mukden come un incidente locale destinato a non assumere più vaste proporzioni.

L'ossessione dello spionaggio nel Giappone

Il caso di due aviatori americani

Tokio, 19 sera.

I Giapponesi hanno sempre dimostrato una grande ossessione d'essere oggetto di spionaggio. Dopo un certo periodo di tranquillità, l'arresto dei due aviatori americani Herndon e Pangborn per presunto spionaggio ha scatenato una tempesta ripresa di tale necessità. I due aviatori non soltanto sorvolarono opere di fortificazioni militari, ma ne presero anche fotografie. I Giapponesi ravvisano in ciò prove manifeste dello spionaggio, e le menti infiamm ate dei due aviatori sono ben lungi dal soddisfare l'opinione pubblica.

« I due aviatori americani sono venuti al Giappone con la precisa intenzione di fotografare zone fortificate — scrive il *Nippon*, giornale di Tokio. — Per dirla chiara: sono spie. » E il giornale aggiungeva: « Giapponesi che tra gli stranieri si trovano a contatto sanno, senza dubbio, sfruttare l'ambiente in modo tale da ottenere informazioni che ci danneggino e alle volte anche il segreto postale è violato a danno degli stranieri, aprendone indebitamente le lettere.

L'« Artiglio II » tra breve raggiungerà il tesoro dell'«Egypt»

Parigi, 19 sera.

Si assiste in questo momento a Cherbourg agli ultimi sforzi che devono condurre alla scoperta del tesoro dell'Egypt. I palombari dell'Artiglio II hanno potuto continuare, grazie al bel tempo, a discendere esplorivi in ragione di tre o quattro ogni volta. Essi vengono messi intorno alla carcassa del vapore ed alla sua cassaforte ad ogni immersione di palombari. Allorchè questi tornano a bordo, si verificano le esplosioni. Appena la parete dell'Egypt sarà aperta comparirà il tesoro.

Il nuovo vice-Console d'Italia a Brest, dottor Greco, che assiste alle operazioni, spera che l'avvenimento tanto atteso si verificherà oggi stesso. Non sarebbe quindi più che una questione di ore.

« Io credo — egli ci ha detto — che adesso che gli uomini dell'Artiglio sono giunti all'estremo dei loro tentativi, il tesoro apparirà senza indugio. In tutti i casi si assisterà a momenti commoventissimi. Appena le prime sbarre d'oro saranno deposte a bordo dell'Artiglio, sull'albero del battello italiano sarà issata solennemente, di fronte all'equipaggio, la grande bandiera italiana che il Comandante Quaglia ha fatto venire dall'Italia ».

Il Duce si compiace dei risultati del Concorso di «Milizia Fascista»

Roma, 19 sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Melchiori, Direttore di Milizia Fascista, il quale gli ha sottoposto i risultati del concorso bandito dal giornale alle Camicie Nere su un tema dettato dal Duce.

Il Capo del Governo si è compiaciuto dei risultati conseguiti, che testimoniano dello spirito e della preparazione dei giovani fascisti e camicie nere, ed ha disposto che i lavori premiati vengano pubblicati.

Il « Maddalena » giunge felicemente a Napoli

Napoli, 19 sera.

L'arrivo dell'idrosigante « *Umberto Maddalena* » fu richiamato, fin dalle ore 11, gran folla all'idroscalo e sulle banchine del porto, mentre lungo le vie Caracciolo e le altre vie la folla sostava per assistere al passaggio del « Do X », che si sapeva dover giungere a mezzogiorno. L'orario è stato rigorosamente rispettato. Infatti, pochi minuti prima delle 11 il gigantesco idrovolante è apparso nel cielo di Napoli, navigando a bassa quota sul golfo.

A mezzogiorno il maestoso apparecchio ha ammarato nello specchio d'acqua dell'aero-porto fra l'entusiasmo e gli *ciata* della folla che si accalcava sulle banchine.

La IV Predappio-Roma

Dopo una lunga lotta estenuante durata oltre 1000 Km. Gestri stacca gli avversari e giunge solo alla Capitale

Michele Mara «il più duro a morire» al secondo posto -- La tenacia del piemontese Camusso -- La brillante prova di Battesini e l'ottimo comportamento dei giovani

Nelle prime ore del pomeriggio si è conclusa a Roma all'Ippodromo di Villa Glori, la corsa ciclistica di gran fondo Predappio-Roma. Molta folla assisteva all'arrivo che è avvenuto nel seguente ordine:

1° **GESTRI**, alle ore 15,11'45", impiegando a percorrere l'intero percorso ore 18,59'45";

2° **Mara** alle 15,16';

3° **Battesini** a due metri;

4° Camusso a 10 metri;

5° Fossati; 6° Giacobbe; 7° Firpo; 8° Eboli, ore 18,42; 9° Caviani; 10° Lalle.

Gestri si è staccato dal gruppo di testa a Civita Castellana, ed ha percorso gli ultimi 54 chilometri della corsa isolato, distaccando nettamente il gruppo inseguitore.

La dura corsa

Nulla di speciale menzione nel primo tratto della corsa. A Borgo San Giovanni il traguardo a premio è vinto da Grippa. Il gruppo si è un po' frazionato ma dopo qualche chilometro si ricompone. Si va a poco più di venti chilometri all'ora. Poco dopo però Rovida, a due chilometri da Cattolica, si mette a camminare a 40 all'ora. Battesini con uno scatto velocissimo gli soffia il premio di traguardo, ma Rovida non molla e costringe tutti a curvare la schiena.

L'arrivo in gruppo ad Ancona

A Pesaro si giunge a mezzanotte e 15. I primi 102 chilometri sono stati percorsi in ore 3, 51' a una media di 30 chilometri all'ora. Rovida, intanto, continua a tirare. Evidentemente egli vuol guadagnare le due tre che la Giuria dovrà assegnare al corridore più combattivo. In questo tratto rimane appiedato Canavesi ma egli, dopo un breve inseguimento, riesce a rientrare in gruppo.

Tra Fano e Ancona le strade sono pessime ed in alcuni tratti addirittura impraticabili. Battesini vince pure il traguardo di Sinigallia (Km. 130) da dove vi transitiamo alle 1,31. Siamo ad Ancona (Km. 176) dove è fissato il primo controllo a rifornimento, alle 2,36. Il gruppo arriva compatto nella vasta piazza della stazione dove attende una folla numerosa ed entusiasta.

Alle 2,59 si riparte. I corridori non hanno mantenuto la buona promessa iniziale. La corsa è continuata nella notte senza storia.

La breve salita di Ancona provoca qualche sfaldamento senza conseguenze, poi si riprende a passo moderatissimo. Anche Rovida se ne sta tranquillo in mezzo al gruppo. A Porto Civitanova (Km. 213), si arriva alle 5,4. Tutta la popolazione, malgrado l'ora mattiniera, si è riversata nelle strade. C'è un traguardo con tre premi abbastanza cospicui. Mentre Battesini è rimasto accodato, gli altri si impegnano accanitamente. Ha la meglio Grippa che batte di pochi centimetri Zucchini e il romano D'Achille.

La strada che porta a Tolentino è ottima e il gruppo l'affronta con passo discreto. Si raggiunge Tolentino (Km. 258), controllo a rifornimento alle 7 precise e si affronta subito dopo la prima asperità della giornata, quella della salita del Chienti.

Alle rampe di Spoleto

Si deve andare a 815 metri di altezza: si raggiunge questa altitudine in 30 chilometri e perciò la pendenza è assai leggera. Un dall'unito il romano Lalle impone un'andatura infernale e verso Muccia tenta la fuga che gli frutta una cinquantina di metri di vantaggio. Ma quando la sua azione minaccia di farsi pericolosa, gli arrampicatori balzano fuori e il vantaggio è presto annullato. Tuttavia Lalle persiste al comando e sulle ultime rampe forza ancora ghiotto dal fiorentino Giannini. Il gruppo si scompone e qualche unità perde contatto.

Si discende quindi verso l'Umbria. In questo tratto, chi si produce brillantemente è il fiorentino Giannini. A Poliano (Km. 324) si passa alle 9,50. Il traguardo a premio è vinto da Mara.

Ma è certo che le difficoltà della Predappio-Roma cominciano ora con le rampe di Spoleto e che la continuità della salita, da questo punto all'arrivo, produrrà una severissima selezione. Proprio sui due chilometri di salita che porta a Spoleto si hanno i sintomi della battaglia. Prima Battesini, poi Gestri, Camusso e Giacobbe vanno in testa a tirare furiosamente. Il gruppo si sfilaccia e perde alcune unità minori. Nell'ultimo tratto Battesini ha uno scatto che gli procura la vittoria del premio di traguardo. Due chilometri di quiete e poi la Somma.

Dopo i soliti inutili tentativi di scatto di Lalle, Gestri si lancia in testa e tira con rabbiosissima azione. Camusso e Giacobbe si puntano sulla sua ruota mentre gli altri sono costretti a cedere. Sulle ultime rapidissime rampe della Somma Gestri ha degli scatti meravigliosi che però non riescono a disfarsi dai due valorosi avversari. Il distacco tocca il minuto alle 11,30. I tre si fermano a girare la ruota. Nel frattempo sopraggiungono Mara, Caviani, Sisto, Battesini e a cento metri Piemontesi e Grandi. Si scende a 90 all'ora. Ma questa velocità non impedisce che i ricongiungimenti avvengano numerosi. Io Lalle a Terni, ove si transita a mezzogiorno precisi, passato insieme ai corridori guidati da Grecchia che vince il traguardo a premio.

Sulla salita di Terni, Gestri, Camusso, Mara e Giacobbe distanziano il gruppo che fino a quel punto contava quasi tutti i partenti da Predappio e proseguono soli.

Giacobbe è appiedato da una foratura; e poco dopo Camusso si distacca, vinto dalla fatica.

Rimangono così soli in testa: Gestri e Mara, che a Civitacastellana, cioè a cinquanta chilometri da Roma, hanno due minuti di vantaggio sul gruppo degli inseguitori formato da Battesini, Fossati, Firpo, Giacobbe e Camusso.

Gestri, distacca di forza anche Mara e negli ultimi trenta chilometri aumenta il suo vantaggio portandolo a circa sei minuti.

Negli ultimi chilometri Mara, Battesini e Camusso si liberano dagli avversari e disputano la volata per il secondo posto, nella quale Mara ha la meglio su Battesini per una lunghezza.

I funerali del senatore Ammiraglio Amero d'Aste Stella

Roma, 19 sera.

Stamane alle 10,30 si sono svolti i funerali dell'ammiraglio senatore Amero d'Aste Stella. Il feretro ha mosso dalla abitazione dell'estinto in via Abruzzi dove si era raccolta una folla di personalità, di rappresentanze e di amici ed estimatori dell'estinto.

LE GRANDI PROVE MOTONAUTICHE

Due records italiani battuti nel Concorso di Venezia

Un grave incidente al "Sadi III"

Venezia, 19 sera.

Tempo splendido anche oggi. La laguna è in condizioni incantevoli. Stamane alle 9, dal traguardo di San Nicolò è stata data la partenza ai partecipanti alla crociera Venezia-Trieste e ritorno per la Coppa del Duca di Genova. Hanno preso il via, scortati da due caccia e da un aeroplano, l'« Oscaro II » della baronessa H. E. De Rudderet, il « Panther III » dell'inglese Scott Payne e il « Dark » dall'austriaco Foest von Monchelik.

E' stata quindi aperta la base del miglio misurato per i concorrenti alla coppa De Vilencoy, per « racers » di 12 liri e per i concorrenti alla coppa Citroen per « racers » di 6 liri.

Per primo si presenta « Sadi III », che alle 11,15 è unico al primo passaggio. Davanti al traguardo dei cronometristi «Sadi III», che è pilotato da Maurizio Vassear, il motore è solo a tratti, si mantiene sulla giusta scia per tutta un'altra consecutiva che quindi, successivamente si piega.

Si presenta poi per tentare il record mondiale e quello nazionale il « Lia III », pilotato da Giorgio Parodi, il quale ha compiuto due passaggi fotografici alla media di km. 107,365. Il record mondiale detenuto da « Sadi III » (km. 108 non è battuto, ma è battuto quello italiano del Montefiore (1929) con km. 105,110. Un altro record italiano battuto lo mantinata è stato quello dei fuori bordo; il «Savoia III», pilotato da Renato Impiccini, ha compiuto due passaggi regolamentari alla media di km. 69,944; il record italiano precedente era detenuto da Girompini alla media di 61.

L'accordo navale anglo-franco-italiano

Un nuovo pro-memoria francese

Roma, 19 sera

L'*Agenzia Stefani* comunica: « A proposito delle voci che hanno ripreso a circolare a Ginevra, e altrove, circa la ripresa di trattative italo-francesi sulla questione navale, è esatto che qualche giorno prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea della Società delle Nazioni, è pervenuto, per tramite ufficioso, da parte del Governo Francese al Governo italiano un pro-memoria contenente nuove proposte. Queste ultime sono oggetto di attento esame da parte del Governo italiano e del Governo Britannico ». A tale proposito risulta che le consultazioni fra Roma e Londra sono state particolarmente attive. L'esame del documento sarebbe stato ultimato solo in questi giorni.

« Devono pertanto considerarsi come inesatte le voci circa conversazioni che avrebbero avuto luogo a Ginevra fra gli esperti durante i lavori dell'assemblea. Non si sa se e quando le conversazioni italo-franco-britanniche sulla questione navale potranno esser riprese con qualche probabilità di risultati concreti, date le ultime proposte francesi si scosterebbero notevolmente dalle basi dell'accordo concluso il primo marzo scorso ».

ARCHIVIO STORICO

Quarto Concorso Pronostici indipendente da LA STAMPA DELLA SERA

TAGLIANDO N. 2 - (2.a Settimana)

Spazi da lasciare in bianco

Campionato Italiano di Foot-ball
Domenica, 27 Settembre

Juventus-Napoli	....	**p. 10**
Ambrosiana-Torino	....	**p. 9**
Alessandria-Genova	....	**p. 8**

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 26 Settembre*

AVVERTENZA. — Per ogni gruppo di partite ciascun concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno considerati i tagliandi di coloro che ne manderanno il numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

La crociera dei morti

La nave nera sull'Atlantico

Un uomo in mare! — Il capitano Spinotti, comandante dell'« Alcione » — Difficile salvataggio — « Cavallino » il mozzo

I.

— A poppa: un uomo in mare! — gridò il marinaio di vedetta sulla coffa.

Il capitano Spinotti che comandava l'*Alcione*, con quella flemma che gli era caratteristica, si fece portare da un marinaio il cannocchiale e scrutò l'orizzonte nella direzione indicata dalla vedetta.

Il naufrago

Il mare era agitato e le onde che investivano di fianco e di fronte il veliero facendolo sbandare paurosamente, si rompevano in minutissima schiuma spazzando il ponte. I marinai faticavano a reggersi in piedi.

Il capitano Spinotti, d'origine genovese, ancor saldo nelle gambe nonostante i suoi sessant'anni suonati, si avanzò di qualche passo verso poppa senza bisogno di aggrapparsi alle sartie e, dopo un minuto di silenzio durante il quale tenne fisso lo sguardo sul mare agitato, comandò:

— Mollate una scialuppa.

Quattro marinai, agili come scoiattoli, eseguirono la manovra. La scialuppa scese lungo il fianco del veliero contro il quale, ad ogni istante, minacciava di andarsi a sfracellare. Il capitano sorvegliava attentamente la manovra e quando l'imbarcazione sfiorò le onde, diede l'ordine di improgliare le vele. Mentre l'equipaggio eseguiva la manovra, i quattro marinai della scialuppa agganciarono i paranchi e, con alcune vigorose remate si portarono al largo, prima ancora che un'onda, più impetuosa delle altre, si frangesse contro il fianco del veliero. La difficile manovra era stata eseguita alla perfezione. Solo lo sforzo dei remiatori, la scialuppa, che a tratti appariva alla sommità delle onde e a tratti spariva dietro di esse, si allontanava in direzione del luogo in cui il naufrago era stato segnalato.

Il capitano Spinotti si avvicinò a me e, dopo avermi salutato con un breve cenno di mano, mi disse:

— Chiedo scusa, signore, di questo piccolo incidente che fa ritardare ancora di qualche po' il nostro viaggio; ma un vecchio marinaio come me non abbandona mai, quando lo può salvare, un naufrago. L'altronde, con questo mare cattivo, siamo già in ritardo di circa trenta ore ed abbiamo deviato, dalla rotta dei bastimenti, di oltre ventitrè miglia. A quest'ora, con mare calmo, saremmo in vista di Capo Spear nelle isole di Terranova. Guardate — continuò il capitano — la nostra scialuppa ha quasi raggiunto il naufrago.

Guardai nella direzione indicatami, ma per quanto la mia vista fosse ottima, intuivo, forse abbagliato dal sole, riuscivo a scorgere soltanto la leggera imbarcazione che lottava con le onde.

Un mozzo originale

Trascorsa mezz'ora. L'*Alcione*, coi suoi tre alberi privi di vele, oscillava paurosamente. Io mi ero seduto su di un rotolo di cordami, accanto al capitano, e spiavo attentamente il ritorno della scialuppa. Quando l'imbarcazione mi si era circa venti metri dal veliero, un marinaio gettò una fune l'estremità della quale venne afferrata a volo dai compagni che iniziarono la difficile manovra di accostamento. Finalmente la scialuppa potè essere agganciata ai paranchi e sollevata sul ponte. Da essa scesero per primi due marinai mentre gli altri due, sollevavano dal fondo il corpo esanime di un uomo che porsero ai compagni.

Il naufrago era completamente nudo e in più parti la sua pelle, forse per il lungo contatto con l'acqua, appariva tumefatta. Il volto del disgraziato, di una carnagione abbronzata, era coperto in gran parte da una lunga ed ispida barba e il capo era adorno di una incolta capigliatura.

Io m'ero avvicinato al naufrago e con me si era avvicinato il capitano.

— E' morto? — chiesi.

A tutta risposta il capitano Spinotti si chinò, palpeggiò il corpo inanimato dell'infelice, ascoltò il cuore ed infine si rialzò:

— E' svenuto. Probabilmente le forze hanno tradito all'ultimo momento. Ha bisogno di un lungo riposo — poi, rivolto ai marinai che ci attorniavano, disse loro: — Portatelo nella mia cabina.

Un'ora più tardi, nonostante che si fossero levate raffiche di vento, le onde andavano placandosi. Venivo mollate le vele e l'« Alcione », mentre le sartie vibravano, alzò la prua dall'acqua lasciando dietro di sè una scia di spuma.

Il capitano Spinotti appariva soddisfatto. Aveva acceso la sua pipa puzzolente e guatava al vento enormi boccate di fumo.

— Se il vento si mantiene buono, in quarantatrè ore potremo ricuperare il tempo perduto — disse: — poi, seduto accanto alla sbarra del timone, puntò gli occhi verso il cielo color cobalto e restò in contemplazione.

Filavamo ad una velocità di oltre venticinque miglia all'ora. Le vele erano gonfie fino a scoppiare e gli alberi, sotto lo sforzo, scricchiolavano. Per riportarci sulla rotta eravamo costretti a procedere a bordate cosicchè in velocità realizzata non corrispondeva alla distanza percorsa. Anche i marinai erano allegri. Fermi ai loro posti di manovra come un sol uomo eseguivano gli ordini che impartiva loro, col solo gesto di un braccio, il capitano.

Ad un tratto qualcuno mi posò una mano sulla spalla. Mi voltai e mi trovai a faccia a faccia con « Cavallino », il mozzo che, prima di partire da Genova avevamo reclutato. « Cavallino » era il pseudonimo che il capitano aveva imposto al mozzo al momento del suo reclutamento. Il ragazzo infatti, che non aveva più di 16 anni, era dotato di un paio di gambe secche, nervose, più lunghe del normale, e quando camminava, il suo passo somigliava al trotto di un cavallo. Egli era d'origine sarda ed era stato registrato sul libro di bordo, col nome di Mario Pichedda.

Quel ragazzo, fin dal primo momento che lo avevo visto, mi era riuscito simpatico tanto che, nonostante la differenza di età e di professione fra me e lui, gli avevo concesso una certa confidenza. Gli davo del « tu » ed egli con grande naturalezza, mi trattava con la stessa famigliarità.

E pensare che più tardi a quel ragazzo io dovevo la vita!

« Cavallino » dunque mi prese a braccetto e mi trascinò verso la cabina del capitano.

— Vieni a sentire — mi disse — quell'uomo ha ripreso i sensi e parla in una lingua che io non capisco. Prova tu, che ne sai più di me, ad ascoltarlo.

Interrogatorio impossibile

Entrammo nella cabina.

Il naufrago era disteso in una cuccetta improvvisata e aveva le coperte tirate fin sotto il mento. Appena lo vidi, fui colpito dal suo sguardo spaventato e notai che la sua fronte era imperlata di sudore. Fissò su di me poi su « Cavallino » i suoi occhi spiritati e dalla sua gola uscì un suono inarticolato.

Mi accostai alla cuccetta mentre « Cavallino » rimase sulla porta.

Le labbra del disgraziato si muovevano come se volessero articolar parole e gli angoli della bocca erano sporchi di schiuma. Presi un bicchiere, lo riempii d'acqua e l'accostai alle labbra dell'infelice. Bevve e parve calmarsi. Anche i suoi occhi, a grado a grado, andavano perdendo quell'espressione di terrore che mi aveva colpito.

A poco a poco sentii nascere in me il desiderio di conoscere il nome di quel naufrago, di sapere di dove veniva e quale avventura lo aveva ridotto in quel misero stato. Cercai di interrogarlo. L'infelice mi fissava, ora, con un senso di stupore. Non capiva la lingua da me usata. Lo interrogai, oltre che in italiano, in francese, in inglese e in spagnolo. Vani furono tutti i miei tentativi e già stavo per darmi vinto, quando l'intesi pronunciare distintamente un nome:

— Godthabo...

Che significava Godthabo? Era il suo nome o quello del paese da cui proveniva? Oppure il nome della nave su cui navigava?

Comunque era un nome norvegese e che mi riusciva nuovo.

Pregai « Cavallino » di recarsi a chiamare il capitano il quale era l'unica persona a bordo che conoscesse il norvegese.

Ancora delle vittime!

Il capitano venne. Fu felice di constatare che il naufrago stava riprendendo le sue forze, ma pregò me e il mozzo di lasciarlo tranquillo fino all'indomani. Mi allontanai di mala voglia.

La notte trascorse tranquilla. Il mare si era placato e l'*Alcione* raggiunta la rotta dei bastimenti, filava tranquillo col vento in poppa.

Il mattino seguente mi recai subito dal capitano. Lo trovai a prua intento ad esaminare una fune che, in certi tratti, appariva sfilacciata. Mi salutò cordialmente e, accennando la fune, mormorò fra i denti:

— Bisogna cambiarla subito altrimenti si spezza — e dette, ai marinai, gli ordini necessari.

Poi, seguito da me, si diresse verso la sua cabina.

— Ha passato la notte tranquilla; quando mi sono alzato dormiva ancora. Durante la notte ha pronunziato alcune frasi secondo le quali ho potuto comprendere che egli faceva parte dell'equipaggio di una balleniera. Quel nome che voi avete inteso pronunziar ieri dalle sue labbra, credo sia il nome della balleniera. Ad ogni modo, se sarà in grado di parlare, sapremo meglio ora.

Il naufrago era sveglio ed i suoi occhi chiari apparivano tranquilli. Ci accolse con un sorriso e fra lui e il capitano vennero scambiate, in una lingua che io non comprendevo (norvegese) alcune frasi. Poi vi fu un attimo di silenzio.

Il capitano aveva aggrottato la fronte e, in piedi davanti alla cuccetta, pareva meditasse. Non osavo interrogarlo. Sentivo che nell'aria vi era qualche cosa di grave... di penoso. Poi il norvegese riprese a parlare. Io osservavo i suoi occhi i quali, dotati di una mobilità sorprendente, esprimevano successivamente, il terrore, l'angoscia e il dolore...

Quando il naufrago tacque, notai che le lagrime gli rigavano il volto.

Il capitano parve scuotersi. Mi guardò un attimo appena poi, come se le sue labbra il muovessero contro la sua volontà, mormorò:

— Ancora delle vittime... La nave nera!...

GIM.

(Continua).

Come Torino combatte la disoccupazione

Un vasto programma di lavori invernali

sarà iniziato nelle prossime settimane

Le dichiarazioni del Podestà — Recise smentite a voci tendenziose — Grandiosi progetti: mercati, frigoriferi, piscine, strade — Cento nuove vetture tramviarie — 13.000 operai occupati dal Comune

Il Podestà di Torino è stato ieri ricevuto dal Duce col quale ha conferito circa i problemi locali e nella giornata di oggi ha intrattenuto i rappresentanti della stampa cittadina, ai quali ha parlato delle opere che saranno tra breve iniziate, sia per combattere la disoccupazione invernale che per risolvere alcuni problemi cittadini.

Il Podestà ha anzitutto smentito le voci corse in città circa l'allontanamento da Torino della Manifattura dei Tabacchi o delle Scuole Militari. Tali voci non hanno alcun fondamento. Anche l'Azienda del Chinino rimarrà a Torino.

Per diretto interessamento del Duce sono state rapidamente concluse le pratiche relative alle permute dei vecchi edifici militari e di alcune aree che passano al Comune: così la vecchia caserma del Genio Ferrovieri, della ex-farmacia militare e qualche altra. In seguito a questo esse inizieranno nell'inverno entrante la costruzione della nuova grande caserma del Genio in regione San Paolo, per un importo complessivo di 16 milioni. Il progetto è già pronto. Tale permuta permetterà poi l'inizio di altri lavori che saranno tra breve annunciati.

Si proseguiranno o saranno poi iniziate opere per un complessivo ammontare di 182 milioni dei quali 34 milioni sono stanziati per il corrente inverno. Fra questi sono da segnalare, per la loro novità ed importanza, un grande edificio ad uso bagni e piscine, simile ai analoghi costruiti nelle grandi città del nord Europa, che sarà il primo di quattro consimili. Il costo è preventivato in 4 milioni dei quali 900 mila lire sono stanziate subito.

Inoltre, trasmesso il progetto del grande mercato ideato dai commercianti, che sarebbe costato circa 20 milioni e che avrebbe dovuto sorgere in una zona centrale, il Municipio costruirà un mercato all'ingrosso per frutta e verdura, con un grande impianto frigorifero, che dovrà svolgere per Torino, nei riguardi della Svizzera e della Germania Renana, la funzione di quello di Verona per Monaco. Costerà 10 milioni e sorgerà presso la Dogana Nuova, collegato con la Ferrovia, la rete tramviaria e quella dei Boa.

Saranno costruite poi molte nuove strade nel urbane che nella regione collinare, fra cui l'importante arteria Superga-Pino Torinese.

I lavori municipali impiegheranno circa 6000 operai, ai quali vanno aggiunti i 2000 addetti ai opere di carattere continuativo, ed i 500 che lavorano alle Cliniche ed agli Ospedali, raggiungendo così una cifra di 9000. Vi sono poi da contare 600 operai che lavorano nella Azienda Municipalizzata. Il Comune quindi darà lavoro a 13.600 operai circa.

Infine la costruzione di 100 nuove vetture tramviarie impiegherà alla Fiat, durante la stagione invernale, ben 700 operai.

Sono esclusi da queste cifre coloro che saranno addetti ai lavori della nuova caserma del Genio, i quali sono eseguiti per conto dello Stato.

L'ingresso nella sede vescovile di mons. Bernardi

Monsignor Bernardi, nominato vescovo di Andria, come abbiamo già annunziato, ha fatto in questi giorni il suo solenne ingresso in sede, accolto da tutte le Autorità, con a capo il Podestà, il Segretario Politico, e da un'immensa folla. Scortato dai carabinieri a cavallo, monsignor Bernardi si è recato a deporre una corona alla tomba dei Caduti. Ha quindi avuto luogo un ricevimento nel Palazzo vescovile.

Le "vincite,, facili

Un banco lotto di Milano truffato da abili falsificatori

Milano, 19 sera.

Alla Pubblica Sicurezza sono stati denunziati alcuni tentativi di truffe perpetrate ai danni del Banco Lotto di corso Ticinese 51, condotto da Pietro Cervi, presso il quale si sono presentati nella giornata di lunedì uno *chauffeur* ed un barcaiolo di Porta Ticinese, esibendo per l'incasso due giuocate abilmente falsificate. Lo *chauffeur* era in possesso di una bolletta recante i numeri 2 e 39 per la ruota di Milano.

Lo *chauffeur* ha dichiarato di aver ricevuto la bolletta che comportava la vincita di L. 83,25, da uno sconosciuto in pagamento di una lunga corsa in « taxi ». L'esercente, a sua volta, ha subito un biglietto che pure comportava la vincita di un terno, ma anche questa giuocata risultava corretta, così da farlo credere la perfetta autenticità. Anche l'esercente ha affermato di aver ricevuto il biglietto in pagamento di derrate fornite ad un giovanotto dall'accento meridionale che egli conosceva solo di vista.

Il botteghino del Cervi non è nuovo ai tiri orditi dai truffatori, perchè quindici giorni or sono un garzone di fattaio presentò una bolletta recante i numeri 33, 61, 87 che erano stati modificati con un abile colpo di penna. Ma un caso più singolare il capitato sempre allo stesso botteghino dove un signore dall'aspetto distinto ha presentato per la riscossione una giuocata di quattro lire sopra una quaterna che se fosse stata autentica avrebbe dato modo al proprietario di riscuotere 180 mila lire.

Si trattava invece di un biglietto distaccato con un altro in quella forma di giuocata che si chiama « legno », per cui si distaccano due o più biglietti insieme senza separarli, scrivendo i numeri soltanto sul primo. Sugli altri è apposto un timbro speciale e tracciato un rigo trasversale a penna, il che vuol dire che i numeri si intendono ripetuti su tutti i biglietti. L'esperienza del titolare gli consentì subito di stabilire che uno di questi biglietti ausiliari era stato separato dagli altri e relativo vergine con la cancellatura della riga. Poi vi erano stati scritti i numeri, desunti naturalmente da quelli scritti, il cambiato vincitore di 180 mila lire, interrogato volle far credere di aver comprato il biglietto da uno sconosciuto, per quattrocento lire, qualche ora prima dell'estrazione cioè prima di sapere se i numeri sarebbero stati vincitori o meno.

Si ritiene che il biglietto contraffatto sia stato offerto dopo l'estrazione da persona che ha saputo recitare bene la commedia dell'ingenuo che non si rende esattamente conto della fortuna capitatagli e che, assillato dal bisogno o stretto dalla mancanza di tempo, è disposto a cedere la giuocata anche rimettendoci. Il compratore del biglietto credendo di farla da furbo ci è cascato.

Curioso incidente di viaggio sul diretto Genova-Milano

Genova, 19 sera.

Il treno diretto in partenza dalla nostra stazione alle 6.25 per Milano, questa mattina, poco dopo la stazione di Villaverna, in seguito al segnale di allarme, bruscamente si fermava. I viaggiatori, allarmati, discesi dagli scompartimenti, vennero a sapere che il segnale d'allarme era stato dato da una vettura di terza classe, posta in coda al convoglio, nella quale era stato notato uno strano ed impressionante lancio di pietre. E' risultato, poi, che l'incidente era dovuto ad un ferro, il quale, staccatosi dal vagone, batteva sul pietrisco, ai lati del binario, facendo balzare le pietre contro i finestrini. Riparato il guasto, il treno riprendeva la corsa: ma pochi minuti dopo, il lancio di pietre riprendeva nuovamente. Si è deciso, allora, di proseguire a velocità moderata fino a Tortona, ove il treno è giunto con 35 minuti di ritardo.

Il « Cesare Battisti » in viaggio per Genova

Napoli, 19 sera.

Stamane alle 6, proveniente da Messina, è giunto in porto il piroscafo *Cesare Battisti* con a bordo gli avanguardisti reduci dalla crociera in Oriente.

A Messina erano già sbarcati gli avanguardisti della Sicilia e della Calabria; a Napoli hanno lasciato la nave quelli della Campania, della Basilicata e delle Puglie, che hanno salutato con entusiastici applausi il Comandante generale Chiappe, direttore della crociera, ed i generali che in giornata con lo stesso piroscafo proseguiranno alla volta di Genova.

DI AULA IN AULA

La geniale trovata di un giovanotto per far quattrini e divertirsi

Nel mese di gennaio scorso il sig. Domenico De Felicis, di Giuseppe, di anni 25, abitante in via Beaulard 2, rappresentante della ditta Edison Bell, denunciava al Commissario di P. S. della Sezione Moncenisio di aver venduto il 12 gennaio dell'anno precedente al signor Roberto Rosso Avignone fu Eugenio di anni 21, dimorante in via S. Agostino N. 1 un fonografo per la somma di lire ottocento, di cui cinquanta furono pagate in contanti e le rimanenti settecentocinquanta mediante rilascio di sedici cambiali per l'importo di lire quarantacinque cadauna, di cui l'Avignone avrebbe dovuto ritirarne una ogni mese. Come di consueto, la ditta venditrice aveva mantenuto sul fonografo il riservato dominio fino alla completa estinzione del debito.

Ma l'Avignone — secondo l'esposto del De Felicis — tanto alle scadenze del primo mese come in seguito, non ha ritirato nessuna cambiale, ottenendo che si soprassedesse dall'agire nei suoi confronti con riporto promesse di prossima regolarizzazione della sua partita.

Il Commissario di P. S. della suddetta sezione invitava l'Avignone nel suo ufficio per dare spiegazioni circa la destinazione del fonografo; costui dichiarava che, subito dopo l'acquisto, avendo bisogno di denaro, dovette dare il fonografo in garanzia ad una donna di sua conoscenza, di cui diede indicazioni che risultarono parto della sua fantasia, asserendo che costei gli avrebbe prestato centocinquanta lire impegnandosi a restituire il fonografo stesso quando fosse ritornata in possesso della somma prestata.

In seguito a queste risultanze, essendo apparso evidente all'Autorità di P. S. il raggiro da parte dell'Avignone per ottenere in un primo tempo la vendita del grammofono ed in un secondo tempo le dilazioni al pagamento, l'Avignone stesso veniva denunciato al Procuratore del Re quale responsabile del reato di truffa.

In un successivo interrogatorio l'Avignone, che aveva dichiarato di aver consegnato il grammofono a una donna da lui conosciuta sotto il nome di Caterina abitante in via S. Chiara angolo via delle Orfane al 3.o piano — e fornitva di essa abbondanti particolari fisionomici — rivelava il suo preciso cognome, dichiarando che essa era tale Angiolina Pennasso, venditrice ambulante, abitante in corso Regina Margherita N. 110. Aggiungeva che aveva ricevuto in un primo tempo lire centoventi e dopo qualche giorno altre lire trenta; in ultimo la stessa Pennasso gli rimetteva ancora lire dieci ed un grammofono piccolo, dal quale l'Avignone vendendolo, ricavò quaranta lire.

Veniva, in seguito a queste dichiarazioni dell'Avignone, estesa l'imputazione alla Pennasso, cosicchè prossimamente compariranno tanto l'Avignone che la donna dinanzi al Pretore per rispondere del reato di truffa in primo e di ricettazione la seconda.

S. A. R. la Principessa di Piemonte visita uno stabilimento industriale

Questa mattina S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla Dama di Palazzo e dal Gentiluomo di Corte, marchesa e marchese di Brivio, si è recata a visitare gli stabilimenti della Società Anonima Unica, situati alla periferia della città, ricevuta dall'on. Gervasio, Amministratore Delegato, dal signor Toppa, direttore tecnico, dal dott. Alberto Ottolenghi, direttore generale, dal dott. Piazza, direttore delle vendite.

Le maestranze hanno improvvisato una festosa dimostrazione di affetto, alla Principessa di Piemonte, che ha passato in rassegna i varii reparti. All'atto di accomiatarsi dal personale direttivo è stata fatta segno ad un'altra calorosa manifestazione da parte delle maestranze.

La seconda giornata torinese dei Congressisti della Fonderia

Dopo la visita di ieri alla Fiat-Lingotto, i congressisti hanno continuato questa mattina le visite alle officine associate alla massima Azienda torinese. Dopo aver preso posto su quattro torpedoni che attendevano in piazza Castello, gli ospiti, accompagnati dall'ing. Soleri, e dall'avv. comm. Soleri, direttore dell'Ansaldo, e dall'ing. Sulfotti del Comitato torinese, si sono recati dapprima alle Acciaierie Fiat, in via Belmonte, dove a ricevarli si trovava il direttore cav. Masera che serviva loro di guida nell'importante stabilimento industriale, coadiuvato dal personale tecnico dell'officina. La visita alle Acciaierie si è prolungata per oltre un'ora, ed i tecnici stranieri, con vivo interesse, hanno assistito alla colata dell'acciaio dagli imponenti forni automatici « Fiat », alla fusione dei blocchi, al taglio, alla sbavatura, alla lavorazione meccanica dei carrelli ferroviari e dei motori per automobili. Al cav. Masera e all'ing. Monti i visitatori hanno a più riprese espressa la loro sincera ammirazione.

Ma ancor più grande e vivo interesse i congressisti dimostravano poco dopo nella successiva visita allo stabilimento « Grandi Motori » al direttore ing. Chiesa e all'ing. Foganolo vicedirettore. L'imponenza degli impianti e la perfetta organizzazione industriale di questa importante officina venivano grandemente apprezzate dai tecnici stranieri, che da conoscitori, erano in grado di valutare il loro giusto valore l'importanza della delicata lavorazione. Nei varii reparti, ove erano in allestimento i giganteschi motori di grande potenza, atti alla propulsione delle navi, i congressisti della Fonderia, si sono fermati ad ammirarli. Un motore in funzione della potenza di 2500 cavalli ha in particolar modo attratta la loro attenzione. Le cicliche masse dei motori da 600 cavalli, e gli altri da 1500 o da 2800 HP radunati, confermavano agli occhi degli stranieri qui convenuti da tutte le parti del mondo, la magnifica forza creativa e la perfetta organizzazione dell'industria torinese.

L'attigua fonderia di cilindri per automobili Fiat, è stata essa pure visitata dagli ospiti ed anche in questo stabilimento i tecnici hanno trovato interessante materia di osservazione. Con questa officina i congressisti hanno posto termine alle visite della mattinata che, come si constata, sono state riservate tutte alla Fiat.

Pronto, chi parla?

Contratto di impiego

B. Carlo - Torino. — Assunto alle dipendenze d'un impresa edile al 21 settembre 1930, senza nessuna lettera di assunzione sia di prova che di stabilità, al 31 gennaio 1931 mi fu inviato preavviso di licenziamento di 3 mesi scadenti al 30 aprile; a tal epoca mi si fece firmare un'altra lettera dove restando fermo il licenziamento avuto al 31 gennaio mi riconfermavano in servizio fino al 31 agosto cioè per altri quattro mesi. A tal giorno mi fu fatta firmare ricevuta di pagamento totale e nel medesimo tempo mi si fece firmare un'altra domanda di assunzione di impiego per un mese con scadenza al 30 settembre p. v. Lasciandomi libero a tal data e compiendo col 30 settembre p. v. un anno di servizio ininterrotto, ho il diritto di pretendere (stando sulla legge dell'impiego privato) il mezzo mese di licenziamento e le ferie, tenendo conto del sistema adoperato dalla ditta nel licenziamento e tenuto calcolo che tutti questi passaggi avvennero senza interruzione di lavoro?

— *La legge sull'impiego privato dispone che debbono intendersi assolutamente nulle tutte quelle pattuizioni le quali tendono a far apparire un termine del contratto di lavoro al solo scopo di frodare l'impiegato delle indennità che gli spetterebbero se il contratto apparisse — come nella sostanza è — a tempo indeterminato.*

Quei susseguirsi di assunzioni e licenziamenti a cui ella accenna, mi pare indichi assai chiaramente che i suoi principali vollero ciò al solo scopo di non dovergli pagare le indennità di legge.

Perciò a lei spetterebbe l'indennità di licenziamento e di anzianità alla data di cessazione del lavoro, cioè al 30 settembre.

Questo in linea di massima; ma per essere sicuri bisogna ben vedere le lettere ed esaminare i rapporti di impiego, cosa che non si può fare sui soli suoi dati.

Dimissione di affitto

E. A. I. - Torino. — Nel mese di ottobre 1930 per disposizione di S. E. il Duce gli stipendi degli impiegati dello Stato furono diminuiti del 12 per cento. In base a tale diminuzione fu imposta ai padroni di casa una riduzione del 10 per cento sulle pigioni; desidererei sapere se alla scadenza della locazione possono i padroni di casa di nuovo aumentare i fitti?

— *La diminuzione del 10 per cento colpiva gli affitti quali erano alla fine del 1930.*

Ciascun proprietario è libero alla scadenza del contratto di licenziare il proprio inquilino, purchè gli dia il necessario preavviso.

Se il proprietario licenzia l'inquilino dandogli il necessario preavviso, il contratto d'affitto cessa con la sua scadenza, e se l'inquilino vuol restare ancora nell'alloggio deve fare un nuovo contratto il quale verrà concluso secondo le condizioni ed ai prezzi del mercato attuale e non più del mercato della fine 1930; quindi nessuna riduzione può applicarsi ai prezzi che vengono ora concordati tra le parti.

Questioni ereditarie

G. R. - Torino.

— *Ella non fa il quesito sufficientemente chiaro. Per rispondere suppongo che entrambi i genitori di sua padre siano morti, che siano passati a nuove nozze, che ella sia figlia unica.*

Ciò premesso rispondo:

1) In caso di morte di suo padre senza testamento, a lei spetta la proprietà di tutte le sostanze paterne (art. 736 C. C.) ed alla matrigna l'usufrutto della quarta parte di dette sostanze (art. 753 C. C.).

2) In caso di morte della sua matrigna senza testamento, a suo padre spetta la proprietà di un terzo delle di lei sostanze, ed ai fratelli e sorella della matrigna spettano gli altri due terzi, in parti uguali (art. 754 e 741 C. C.).

3) In caso di morte di suo padre con testamento a favore della matrigna, a lei spetta in proprietà almeno la metà delle sostanze paterne (art. 770 C. C.).

4) In caso di morte di suo padre con testamento a di lei favore, spetta alla matrigna l'usufrutto di un quarto dell'eredità (art. 812 C. C.).

5) In caso di morte della matrigna, con testamento a favore dei suoi fratelli e sorella, a suo padre spetta l'usufrutto sulla terza parte dell'eredità (art. 814 C. C.).

6) In caso di morte della matrigna, con testamento a favore dei di lei padre, nulla spetterà ai fratelli e sorella della matrigna.

Per un maggior consumo di conigli

Il consumo della carne di coniglio va sempre aumentando. Le vendite dell'Alleanza Cooperativa, che svolge particolare propaganda per questo genere, sono in continuo incremento. Notiamo ciò con piacere, perchè è bene che il consumo si orienti sempre più verso questa carne che è certamente tra le più adatte per l'alimentazione umana.

Dal Fascio Giovanile di Combattimento

I Giovani Fascisti appartenenti al 1.o Gruppo Rionale « Mario Giodo » si troveranno domenica 20 corr., in divisa, alle ore 6.30, in piazza Carlo Alberto per la gita di esercitazione a Pino Torinese. Colazione al sacco. Ritorno alla ore 17. Ciclisti con bicicletta.

La risposta del Ministro Bottai al Senatore Agnelli

In risposta al telegramma di omaggio inviatogli da Villar Perosa, domenica scorsa, S. E. il Ministro Bottai ha così telegrafato al sen. Agnelli:

« Grato cortese pensiero, contraccambio il saluto a Lei e alle maestranze delle Officine di Villar Perosa, compiacendomi dei sentimenti manifestati in radiosa festa del lavoro. — Ministro Bottai ».

Bimbi che tornano dal mare

Sono giunti questa mattina, provenienti da Losino, cinquecentoventicinque bambini provenienti dalle Colonie marittime « Vittorio Emanuele » e « Regina Elena ». Ad attenderli alla stazione si trovavano il vice-podestà Gianolio, il comm. avv. Gay segretario capo al Municipio e il prof. comm. Cremerossa, capo dell'Ufficio d'igiene. Non mancava la solita folla dei genitori che con viva soddisfazione constatavano i palesi benefici effetti che il soggiorno al mare aveva apportato ai loro figliuoli.

Una riunione alla « Famija Turinèisa » per la Fiera dei Vini

L'anno prossimo, nella tradizionale settimana di carnovale, Torino rivarà la sua tipica Fiera dei vini. In una riunione avvenuta ieri alla « Famija Turinèisa », tra la presidenza della benemerita associazione e il presidente della Federazione del Commercio, on. Vinaino, è stata decisa l'organizzazione della caratteristica Fiera.

Seguendo la Cronaca

La grande festa del lavoro di Villar Perosa stasera al « GHERSI »

Durante lo spettacolo di questa sera al cinema Ghersi, sarà proiettato il film — eseguito dall'Istituto Luce — delle grandiose manifestazioni di domenica scorsa a Villar Perosa, con l'intervento di S. E. l'on. Alfieri in rappresentanza del Governo Nazionale, per il 25° anniversario della fondazione della Fiat Officine del cuscinetto a sfera.

IL GRANDE SUCCESSO degli « Articoli di saldo » della DITTA AVIGDOR

In via Francesco d'Assisi, ang. via Monte di Pietà - nuova, grandiosa, elegantissima sede della centenaria Casa Avigdor - è un continuo affluire di signore. Esse si soffermano ad ammirare le magnifiche vetrine ed a consultare i *ridottissimi prezzi di vendita degli articoli di saldo*, residuati dalla liquidazione della Filiale di Milano.

E questi prezzi sono così bassi e allettanti, e gli articoli così varii, interessanti ed utili in ogni caso, che le signore, immancabilmente, dopo una rapida occhiata alle vetrine, entrano e acquistano con piena soddisfazione.

Bisogna ben ricordare che gli sconti praticati per questi « saldi » superano il 50 % dei prezzi di costo odierni.

E si può aggiungere che c'è una larghissima possibilità di scelta, per misure finite o disegni, nei *tappeti da terra* e da *tavolo*, nei *scendiletto, tendaggi, stoffe, mussoli, passatoie, cretonnes*; e nelle *stoffe; gabardine, tessuti moiré*; e nelle *coperte di lana*, ecc.

La Ditta Avigdor ricorda inoltre alla gentile clientela che *i suoi assortimenti sono sempre al completo.*

Stasera, alle 21, grande ripresa del TOM THUMB GOLF

L'elegantissimo sport in campo chiuso, con tutte le emozioni del grande golf all'aperto. Inizio della disputa della « Boccia d'argento ».

Da domani il « Tom Thumb Golf » funzionerà tutti i giorni dalle 16 alle 19 e dalle 21 alle 24, nel Palazzo dei Divertimenti (ex Teatro Odeon) in via Vittorio.

Una vendita straordinaria a prezzi di saldo

di stoffe finissime per abiti e mantelli, avrà luogo da **lunedì 21 settembre** presso la *Ditta Fratelli Perotti* (via Pietro Micca 4 - mezzanini).

I MOBILI

migliori al prezzi più convenienti da

Francesca Cerrano Sacco

piazza Savoia 5, angolo via Carmine 2, Telefono 43-033

GIOCATTOLI

Tutte le novità di giocattoli si trovano dallo specialista **Sacconey**.

Torino, via Ettore De Sonnaz, 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica): Ore 21: « Sansone e Dalila » di C. Saint-Saëns. — **VITTORIO EMANUELE** (Comp. Piemontese di M. Casaleggio): Ore 21: « Noi siamo alpini » di A. Nizza e Morbelli. (Novità). — **GARIGNANO** (Comp. Veneta G. Cavalieri): Ore 21: « Largoeuguna » di A. Fraccaroli. — **ROSSINI** (La Stabile di Torino): Ore 21: « L'paradis 'n tera » di G. Drovetti, musiche del M.o Grovesi. — **GIANDUJA** (Marionette Lupi): Ore 21: « Via Fort ». (Novità). — **ALFIERI**: Ore 21: « Tournée delle Stelle ». — **BALBO**: Ore 21: Rivista Testa e Isa Liscia. — **DANCING MAFFEI**: Dalle 22 alle 3.30. — **BADGERIS-DANZE**: 17 S. Quintino: 21 Trail. — **NIZZA-DANZE** (Canova 21 bis): Ex Trattoria.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: Ore 21: « Sansone e Dalila » di C. Saint-Saëns. — **GARIGNANO**: Ore 16: « I balconi sul canal grande » di A. Testoni. Ore 21: « L'onorevole di Campobasso » di L. Pilotto. — **VITTORIO EMANUELE**: Ore 15 e 21: « Noi siamo alpini » di A. Nizza e Morbelli. — **ROSSINI**: Ore 15.30 e 21: « L'paradis 'n tera » di G. Drovetti e Crovesio. — **GIANDUJA**: Ore 15 e 21: « Via Fort ». — **ALFIERI**: 15.30 e 21: « Tournée delle Stelle ». — **BALBO**: 15 e 21: Rivista Testa e Isa Liscia.

I divertimenti

TEATRO ALFIERI

Continua il brillantissimo esito del « secondo cielo » della *Tournée delle Stelle*, capitanata dalla celebre cantante giapponese *Tsuno-Ko*, dal meraviglioso giocoliere Silvestri e dall'elegante « stella di danze » Brugowa, che ha debuttato ieri con grande successo.

Spettacoli cinematografici

GENERAL: Programma Cines: « Rivista N. 11 » « Solitario della montagna » « Topolino ». — **VITTORIA**: « Il Re di Parigi », Petrovich. — **ITALIA**: « Il club dei zeppi », Bambo. — **SPLENDOR**: « Resurrezione » Dolores del Rio e Noi la Banda Lunati: « Quo Vadis? ». — **IDEAL**: « La scala » M. Jacobini (parl. ital.) « Rivista Cines » e « Bologna alla Cines ». — **ALPI**: « Il canto del mio cuore » Movietone. — **STATUTO**: « Fedmine di lusso », R. Gravet. — **BORSA**: « Il tenente di Napoleone » capolavoro con Ramon Novarro e D. Jordan. — **SAVOIA**: « Cuor di marinaio », W. Haines.

« FEMMINE DI LUSSO »

ha trionfato anche ieri allo *Statuto*, insieme al comicissimo *Tipo-Tapo*.

AMMIRATISSIMI

al *Cine Alpi*, « Il canto del mio cuore » e « Il grande Zeppelin al Polo Nord ».

CINEPALAZZO

Ore 15,30: « L'IMBOSCATA »
Lunedì « **ANIMA e CORPO** », con « Charles Farrell - Elissa Landi ».

Le sorprese della fedeltà

— A Milano!
— A Milano!
— Ma come! Non avevi vinto il concorso...
— Lodi il mare, tienti alla terra! Ho preferito non abbandonare il vecchio posto di una volta. Seppur le promesse fossero molte e l'agenzia di Marsiglia offrisse di più, son restato alla Banca...
— Capo contabile! Ma bravo il nostro Giuliano...

Il dott. Vincenzo Giuliano, capo contabile della Banca (molto magro, pallido, vestito di blu, leggermente curvo, gli occhi stretti, difesi da due grosse lenti, i caratteri e le sfumature dell'uomo cifra), non rivedeva Marco Simoni da tre anni. Strana cosa! Questi era invecchiato senza aver sciupata la sua giovinezza, così, per istinto, per fatalità, in una vita comoda, di passo in passo, per la mania del viaggio e dell'affare, due cose che devono stare assieme se vogliono camminare in fretta.

— Ammogliato!
— Più di due anni fa!
— Davvero!
— Come no! Vuoi vedere!

Sbottonò la tasca interna della giacca, mise dentro delicatamente la mano, tolse un portafoglio, cercò fra le carte, compostamente, mostrò la reliquia, un ritratto di donna.

— La signora Clara, mia moglie; il signor Marco Simoni, mio amico!
— Per bacco! Lascia vedere. Bellissima, occhi neri — non sono neri! — ciglia tirate ad arco, modernissima, molto molto giovane...
— Dieci anni meno di me!
— E allora, vecchio mio, attenzione! Le donne giovani, più giovani degli uomini che sposano — la tua no, per amor del cielo, ogni regola ha la sua eccezione! — sono come uno specchio; abbagliano la gente che le guarda. Non sono donne come le altre, ma piuttosto monili, pietre preziose; incantano, stregano, mettono il cuore sotto le scarpe. Vecchio mio, in gamba!

Così, parole, futilità, da buoni amici che non si vedono da gran tempo, che hanno passato assieme molti anni, che s'incontrano nel clamore di una grande strada che sbocca in una piazza fragorosa, fra le rotaie del tram, e poi si lasciano, uno da una parte, uno dall'altra, il signor Simoni in cerca della fortuna, il dott. Giuliano verso la sua Banca, puntualmente, esattamente, alla stessa ora, mezz'ora prima che si aprano gli sportelli.

La Banca era a pochi passi ed il capo contabile li fece, adagio adagio, lungo il muro. Come aveva detto Simoni? «Uno specchio, attenzione, amico mio, in gamba!». Simoni aveva una pratica diversa, meno spirituale, più commerciale, più lontana dalla poesia, più vicina alla realtà. Provò a ricordare; impossibile! Gli parve di risentire, dentro dentro, fra cervello e cuore, tutto ciò che ormai era la sua vita; affetti, tenerezze, promesse, speranze, fedeltà, un candore immacolato di sentimenti sui quali, ogni giorno, s'adagiava la sua anima innamorata.

Tuttavia...

* * *

Nel suo ufficio, al primo piano, il Direttore della Banca gli passò accanto senza rispondere al suo saluto, quasi sgarbatamente, scivolò nel corridoio, sbattè tra porta in fila, così forte che la forma disusata, quasi incivilì, fermò Giuliano in mezzo alla stanza.

— Coraggio!
— Buon giorno. Vera...

Vera, dattilografa bionda e romantica, con le unghie verniciate di violetto, gli spiegò l'enigma.

— Venga qui!

Egli si levò la giacca, indossò quell'altra, s'aggiustò gli occhiali, girò attorno, arrivò vicino a Vera.

— Più vicino!
— E' un segreto!
— Le dirò...

Si alzò, raggiunse la porta in punta di piedi, l'aperse appena, cacciò fuori la testa fulva e bizzarra, la ritirasse, raggiunse il suo posto.

— Ha scoperto...
— Chi!
— Il Direttore ha scoperto che sua moglie lo tradisce!
— Ha detto!
— Lo tradisce!
— Escludo!
— Che ne sai lei!
— Ha ragione, che ne so io!
— Le prove!
— Tutte! Cioè quelle che gli hanno dato. Capirà, bellissima, giovanissima, più giovane di lui... Creda a me, non è il destino, è il bisogno...

Un'altra, dopo aver annunciata la sua teoria, avrebbe piegato il viso sulle carte. La signorina Vera, no. Lo rialzò per vedere l'effetto. Il dottor Giuliano sillibì. Poi incominciò a ragionare (se la signora del Direttore fa questo, certo anche Clara...) fino alle ore 17 quando depose la giacca, riprese quell'altra, uscì nella strada.

All'angolo chiamò un *taxi*, dette l'indirizzo, pregò di far presto. Raggiunse da par suo: «Di solito io esco alle 18, così per simpatia del mestiere, faccio due passi, prendo l'«americano», non arrivo mai prima delle 19. Invece, se mia moglie ha un amante, se questo amante ardisce venire in casa mia, io lo trovo sul fatto, certissimamente». Guardò il tassametro, pagò, prese il resto, salì le scale di corsa, aperse, tenne il cappello in testa, ascoltò attentamente.

— Non lo sai? E' la famosa ricetta: «Fate una pasta d'uova e di farina, e riducete rimenando il tutto, in una sfoglia ma non troppo fina, tagliate soda e sul tagliere pulito, fatene tagliatelle larghe un dito...».

— Ma sì, ma sì, ricordo benissimo: «che farete bollire allegramente, in molta acqua salata, avendo cura, che, come si suol dir, restino al dente» —; e poi tutte e due assieme (uomo e donna! soltanto due donne): «Perchè se passa il punto di cottura, diventan pappa molle, porcheria, insomma roba da buttar via...».

Parlando fra sè, il dott. Vincenzo Giuliano concluse: «Stocchetti!».

* * *

Durante la notte, sebbene il colloquio — ma sì, sua moglie e la signora del piano di sopra — lo avesse rassicurato, questa specie di fantasma armato non lo lasciò in pace. Continuò a ragionare a modo suo: «Se non sarà alle 17, sarà stato prima, molto prima, magari alle 10 di mattina, meno comodo, più sicuro».

La mattina dopo non ebbe bisogno di chiedere al suo Direttore un permesso speciale per uscire alle 10 meno 10. Il Direttore era uscito, forse, per lo stesso motivo, prima di lui.

Nella strada la folla lo prese in mezzo, ma, quando credette di aver evitato amici e conoscenti — i soliti incisampi di chi non ha tempo da perdere — una gaia donnina lo affrontò risolutamente.

— Dottor Giuliano...
— Signorina Rosetta...
— Come siete brutto...

La signorina rideva come un'altra, ma aveva una bocca impertinente e lasciva piena di tentazioni e di baci.

— Mi accompagnate a casa!
— Non posso!
— Mi offrite un amaro!
— Non ho tempo!
— Vi siete dimenticato di me!
— Non è vero!
— Provatemelo!
— Rosetta Ali, via del Giglio numero 16, interno 7.
— Bravo!
— Addio...

Guadagnò il tempo perduto tagliando per un vicolo il accosto, rientrò nella strada maggiore, avvampò ed impallidì, sentì di non aver più la tranquillità dei nervi che è necessaria ad un capo contabile e al marito di una donna più giovane, come la sua!

Aveva la chiave e l'usò, salì le scale a salti, giunse al suo appartamento, aperse di scatto, passò di stanza in stanza, raggiunse il salotto, guardò l'orologio a pendolo sul muro, — le 10 e 20 minuti — la tavola già imbandita in mezzo.

Tentò di spiegare il mistero.

A che non aveva mangiato, ogni giorno, fino allora! Alle 12 e mezzo! La tavola era preparata due ore prima, perchè! Chiamò due volte: «Clara, Clara!»; nessuno gli rispose, e dunque la illazione era semplice e diritta come una spada. Mentre combinava la morale di questo sorprendente avvenimento, gli parve di sentire un rumore. Attese. La porta si schiuse, sua moglie entrò; odorava di essenze taglienti e di giovinezza rigogliosa. Per di più reggeva fra le mani un fascio di rose.

Strano e confuso idee gli turbinarono nel cervello; ma, sul più bello, mentre procedeva per esclusioni, la signora gli disse:

— Vincenzo, questa non dovrebbe essere una sorpresa per te...

Lo accompagnò in cucina, gli fece vedere quel che aveva preso al mercato: un pollo, della frutta, della crema, una bottiglia di spumante.

— E queste dove le metti!

Prese il fascio delle rose, cercò un'anfora, la riempì, erano troppe, le lasciò sulla tovaglia di Fiandra, e una per lui, una per lei, tutte e due dalla parte del cuore.

— Tre di settembre, non ti ricordi più!

Era il terzo anniversario delle loro nozze felici.

* * *

Lo stesso giorno, molto più tardi, il dott. Vincenzo Giuliano scrisse alla sua piccola amica di via del Giglio:

«Mia cara Rosetta, vi prego di scusarmi. Sono stato assai scortese con voi, stamane. Alle volte — non credete! — basta una piccola cosa, una cosa insignificante, per far infelice un uomo, e talora non è che una pazzia. Perdonatemi. A mezzogiorno non era possibile ma, questa sera, ve lo giuro, vi porterò a cena con me».

GIANNINO OMERO GALLO.

SPECCHIO A TRE LUCI

Tepido rifugio alle mani delle nostre nonne

Evviva il manicotto!

Disegni originali del pittore Dempard

L'ermellino è il re dei manicotti da sera

Quando è arrivato l'Autunno (e già sembra che questo si prepari ad aprire la porta al successore: l'Inverno!) fa uno strano effetto veder vagare, ancora — sotto un cielo pallido o coperto — qualche chiaro abito leggero!

Non so perchè; ma mi richiama alla mente le ultime maschere che vediamo — all'alba del giorno delle Ceneri — rincasare stanche e sgualcite!...

Perchè, infatti, gli abiti (che, pure, l'anno venturo, forse, rivedranno la luce con un abile ritocco) non hanno più la loro primitiva freschezza e sono trascinati (direi quasi così!) senza entusiasmo e con rassegnazione! Ormai hanno fatto il loro dovere: si tratta adesso di sopportarli ancora fino a che la sarta non ci abbia consegnato qualche cosa di più adatto, o non ci abbia rimesso all'ordine del giorno un indumento — ancora nuovo — dell'anno prima.

Mantelli pratici

Il certo si è che quest'anno — più che in quelli precedenti — saremo agguerrite contro l'umidità autunnale e contro il sotto zero dell'Inverno! Venga pure il freddo: non lo temiamo, davvero! Già adesso (noi due mesi che precedono i ripari e la neve) abbiamo a disposizione dei mantelli pratici e comodi come da un pezzo non vedevamo. Non fosse altro che per il sistema dell'abbottonatura!

Finalmente si è pensato a questo?
— Sì!

Non vi sarà, allora, più bisogno di sacrificare il nostro braccio destro, costringendolo alla fatica monotona e disperante di dover... tener chiuso il sopraabito! Che felicità inesperata!

L'abbottonatura si presenta, dunque, sia sotto forma di tre bottoni (sovrapposti in altezza) che a doppia abbottonatura prolungata fino alla vita (come nelle redingotes portate dagli eleganti nell'epoca del Romanticismo), sia ancora di un solo bottone (nascosto dal colletto) e una cucitura da legare e da sfibbiare.

Questa disposizione (di bottoni o di allacciature) vale a rendere più sottile la vita... agli occhi del pubblico e il busto appare, così, modellato perfettamente e niente goffo.

Vi sono dei graziosi modelli autunnali — quasi tutti senza collo e con maniche guarnite di pelliccia — che hanno un motivo originale di gilet.

La parte inferiore, di questi mantelli, ha un leggero movimento di godet e la lunghezza è considerevole; specie al confronto degli indumenti dell'anno passato e anche solo della stagione passata!

Molte stoffe inglesi a disegni mélangés, per il mattino. Drap fibelino o drap semplici per il pomeriggio.

In inverno vedremo, invece, molto velluto e colli di pelliccia giganteschi. La linea di oggi rimarrà pressochè immutata; forse accentuata, ancora, se mai.

Molti mantelli avranno la parte superiore tutta in pelliccia (formante bolero o mantelletto) e quella inferiore in lana morbida, cingente e fasciante il corpo. Questa è l'ultima e vera novità della ventura stagione; perchè lo scopo della moda — quest'anno — è di valorizzare il busto; allargando la linea delle spalle e snellendo, invece, i fianchi; la figura tutta, anzi, dalla cintola... in giù.

Guernizioni in pelliccia

La pelliccia che, come guarnizione, avrà una parte essenziale e importantissima, sarà impiegata, senza economia, anche nella confezione dei mantelli interi i quali — nella linea — appaiono molto cambiati; per quanto ancora qualcuno conservi il tipo classico e diritto.

Quest'anno, con il boicottaggio del petit-gris, dello zobel (e... degli altri derivati) restano in lizza le pellicce più care. Per questo credo che vedremo molti mantelli guarniti e... poche pellicce! L'ermellino è il re dei «manteaux du soir». Vedremo: «Sorties» lunghissime... che si fermano quasi a terra, dietro, e (davanti) sotto al ginocchio; le quali, avvolgono, modellandola, la figura e stringendo, un po', la vita. Maniche larghe e (come non bastasse la preziosità dell'insieme!) in molti modelli: immensi colli di renard, nero o bianco! Un mantello del genere basta per demolire un bilancio domestico di... non secondaria importanza! Vi pare!

Più logiche e apparentemente più modeste (ma altrettanto importanti) sono le piccole capes a volants e colletto alto in zibellino, in lontra vera o in chinchilla...

Ma tutto questo, però (consolatevi, signore mie!), si può ottenere anche senza rovinarsi, e, se l'ermellino dovesse, proprio, imporsi per la sera, niente paura, che ci sono dei surrogati stupendi (i topi bianchi, povere bestie!) che permettono di fare delle cose superbe!

Ho visto, infatti, a Parigi, un mantello in cui queste pelli erano così ben cucite da dare l'illusione quasi completa... Il pelo del topo è più corto e più rasato; ma, nell'insieme, è certamente superiore al coniglio per imitare l'ermellino. Per questo costa, anche, una discreta cifra!

Che volete! La lavorazione è nota e difficile e poi... i topi bianchi non si trovano mica nelle cantine o rosicchiare il formaggio!

Di ermellino marron, poi, ho avuto occasione di vedere insieme ad altri dei modelli, un bolero e vita (con relativo manicotto) molto bello.

Le maniche

Il visone, il breitschwants e l'astrakan (senza più il sussidio di colli colorati in pelliccia diversa), sono impiegati in lunghe redingotes, abbottonati da un lato e formanti godet, al fondo.

I colli hanno una grande importanza perchè molti sono confezionati seguendo quel modello che (voluminoso quando si chiude) modella (se aperto) le spalle, le quali, ricadendo, fasciano e cingono. Altri sono piatti e doppi.

Le maniche ci procurano delle graziose sorprese. Qualcuna è doppia. Mi spiego subito: dalla spalla, parte (sulla manica stretta e liscia) una aletta mezzo chiusa che arriva fin verso il gomito.

Non consiglio questo modello alle signore un po' grasse. Altre maniche (specie nei mantelli di poulain, di breitschwants e di lontra) sono a forma di cape, graziosissime, per tutte le figure. Altre sono strette, fino al fondo, e diritte; ma, improvvisamente, guarnite da un risvolto évasé, molto, molto accentuato e molto alto. Altre, con un movimento ballonné, si formano anch'esse al termine dell'avambraccio.

Il manicotto accompagnerà — ormai lo sappiamo — mantelli guarniti e pellicce. Specialmente: giacchette e boléros. E' per ora piccolissimo; ma vi assicuro che crescerà! Infatti: si cominciano a vedere dei modelli di manicotti un po' meno microscopici... anzi: addirittura più grandi e meno rotondi.

Arriveremo nuovamente ad usare questo caldo accessorio tanto pratico come... borsa-ripostiglio? Mah! Sarà quello che vedremo... l'anno venturo! Dieci anni or sono ci serviva perfino da cuccetta per il nostro cagnolino preferito!

Ma oggi, oggi che, anche per quello che riguarda l'amico dell'uomo, la... donna (elegante) regola il proprio affetto a seconda della moda (circa la razza, più o meno, voluta nei canili famosi) come faremmo a introdurre un bassotto, un Scotch-terrier o un levriero nero nel nostro manicotto? La cosa mi sembra ardua!

LIVIA.

Mantelli di stoffa guarniti di pelliccia

Piccole novità parigine

Parigi, 18 sera.

La moda della «calza-guanto» pare voglia affermarsi definitivamente a Parigi.

Come indica il nome, si tratta di una calza così fatta, che ciascun dito del piede vi occupa una suddivisione della calza; ciascun dito va infilato per conto suo. Per ora tali calze non sono diventate d'uso quotidiano, ma si portano con gli abiti da sera, accompagnando la moda dei sandalo e del coturno. Questi coturni «alla greca» sono sandali la cui semplice, spessa suola è fissata al piede mediante un gioco di strisce di cuoio: una di queste passa tra l'alluce e le altre dita; di qui la moda delle calze a dita separate.

E' dubbio se il coturno resterà di moda con l'abito da sera. Per ora è in voga, sebbene non si veda di frequente fuori delle case di mode e delle vetrine. Si profondono tesori di fantasia nella confezione di questo elemento per sè semplicissimo della *toilette*. Le cinghie col coturno sono dorate o argentate, presentando spesso disegni elegantissimi.

Nelle calzature queste ultime settimane hanno presentato sul mercato alcune altre novità. Molte di esse sono scarpette divise in due da una riga che, partendo dalla punta, va sino al tacco: le due metà sono diversissime: non solo per colore, ma anche per qualità di cuoio. Se ne vedono metà di vernice e metà di pelle scamosciata; o, per la sera, metà di seta e metà di cuoio lucido. Alle volte la linea di separazione tra le due metà differenti non è longitudinale, ma diagonale. Le scarpe allacciate, che si vedono sempre frequenti, hanno le estremità dei lacci guarnite di palline di cristallo.

Nel campo dei parapioggia, la moda non ha pace. Dopo aver provate innumerevoli innovazioni dei manichi, la moda presenta ora nuove forme di copertura. Il maltempo favorisce intanto lo smercio degli ombrelli da acqua. Si hanno ombrelli a stoffa doppia, che difendono bene dall'acqua e sono di bell'aspetto. Ma non basta con le novità. Sotto la pioggia più dirotta, sarà ora possibile vedere e portare di mano realizzato il proprio sogno di bel tempo. L'interno dell'ombrello, una volta aperto, presenta, dipinti a vivi colori, paesaggi incantevoli. Un cielo azzurro, disseminato di leggere nuvolette bianche; un mare luminoso, sotto un bel sole ardente; l'alba sui monti; scene delle corse ippiche, e via dicendo. Col solo sotto l'ombrello, piova pure quanto il cielo vuole!

Anche i gioiellieri hanno presentato alcune novità. Uno ha trovato come usare fedi matrimoniali smesse. Ne fa molto abilmente piccole spille; e se l'anello, secondo la moda americana, era tempestato di brillanti, ne cava le pietre e le pianta interamente nella piccola sbarra d'oro: le incastonature vuote, che rimangono in questa, formano una graziosa decorazione. Il medesimo gioielliere fa delle fedi anche fibbie da scarpe e spille da cappello.

L'anello matrimoniale trova inoltre impiego trasformandosi in reggi-sigaretta. A tal fine s'infila l'anello al dito, mentre la sigaretta è infilata alla sua volta in un anellino più stretto, unito all'anello vero e proprio da una piccola sbarra. Tali reggi-sigaretta sono ora di gran moda; si vedono adoperati in tutti i ritrovi eleganti.

Infine gli anelli, infilati a centinaia su un cordone grosso come il dito, possono formare un monile di nuovo genere.

Assai pratiche per chi visiti Parigi sono certe solette di seta con stampata distintamente una pianta della città. Chi vuole orientarsi non ha bisogno di ricorrere ad una delle solite piante topografiche o di sfogliare l'incomoda guida: spiega la sua solaretta ed è a posto. Dello stesso tipo si vedono anche fazzoletti di seta, di minori proporzioni.

Per finire: anche il cagnolino della signora elegante trova a Parigi una novità, se non molto pratica, almeno originale. Invece del collare solito, si mette al caro animaletto una specie di solino di celluloide, completato da una cravattina pure di celluloide, che porta scritto il nome del cane. Un campanellino aggiunto al tutto non guasta.

Il codice dell'eleganza maschile
pubblicato dai sarti d'America

Parigi, 19 sera.

Si ha da New York che, allo scopo evidente di stimolare in questi tempi di crisi l'ardore dei suoi clienti, l'Associazione nazionale dei sarti d'America ha pubblicato il codice delle eleganze maschili per l'autunno del 1931. Nessun gentleman degno di tale nome, dice l'«ukase» in questione, potrà azzardarsi in strada, e persino nei propri appartamenti, se non possiede un guardaroba costituito da tutto un lotto di *pijama* dai colori assortiti, rispondenti ad ogni giorno della settimana; di uno *smoking* all'ultima moda, di un mantello da sera con i risvolti di seta, di un cappello a cilindro, di uno di feltro, e di un cappello rotondo.

Di ogni uomo sprovvisto di questo guardaroba, conclude in sostanza l'editto dei sarti, si potrà dire che non ha positivamente nulla da mettersi, e che appartiene alla spregevole categoria delle gente costretta ad andare scalza.

Una caccia alla volpe
per mezzo della radiotelegrafia

Praga, 19 sera.

In occasione dell'Esposizione degli sports di Parduibice verrà organizzata una caccia alla volpe, servendosi della radiotelegrafia. Un aeroplano, munito di un apparecchio emittente radiotelegrafico, si alzerà in aria e cercherà la volpe. Appena scovata la bestia l'aeroplano avviserà per radiogramma le automobili e le motociclette che saranno aspettando il suo segnale e che saranno munite, del pari, di un impianto radiotelegrafico. L'aeroplano servolerà i luoghi dove si troverà la volpe e informerà continuamente dei movimenti dell'animale le vetture lanciate al suo inseguimento. Sarà così fatta, per la prima volta in Europa e forse anche nel mondo, la caccia alla volpe per mezzo della radiotelegrafia.

Ricevitori radiofonici
che stanno in un portamonete

Londra, 19 sera.

Una notevole riduzione nei prezzi degli apparecchi radiofonici ed un grande miglioramento nella ricezione e nella selettività sono le principali caratteristiche della Esposizione nazionale di radio che si è aperta oggi all'Olimpia di Londra. Gli ultimi «wellogli nei ricevitori, da quelli minuscoli portatili che possono essere contenuti nel portamonete, sino ai radiogrammofoni alti metri 2,60, vengono presentati negli «stands» della Esposizione, che hanno una estensione di cinque miglia.

OSSERVATORIO

Il salvataggio della sterlina

I provvedimenti di Mac-Donald per salvare la sterlina, hanno provocato il risentimento di Clément Vautel, che scrive sul suo Journal:

«— Per Dio, per il Re, per la lira sterlina!

Questo è il grido di Mac-Donald, alla maniera di Michele Strogoff.

«Questo grido ha trovato degli echi in Francia. Senza farci pregare abbiamo impresta to ai nostri vicini un certo numero di miliardi...

«Ma, per salvare la loro divisa, bisogna che gli inglesi mutino dapprima quella che figura sul loro stemma nazionale. Sarà dunque, adesso: *Honny soit qui mal y dépense*.

«Ed ecco che il Governo britannico palesa la sua intenzione d'impedire tutte le importazioni dei prodotti detti di lusso, a cominciare dalle automobili, vini, sete, porcellane, profumi, articoli di moda...».

L'eco dei cuori francesi al grido del premier britannico sarebbe dunque stata funesta alla Francia?

Omaggi e cordialità

L'Action Française come tutti i giornali parigini, si occupa molto del viaggio di Laval e Briand a Berlino. E' molto curiosa la nota pubblicata dal foglio dei cameriots du roi:

«Laval e Briand, i quali, dopo la doccia fredda del *consolante* discorso Curtius, non hanno poi tanta fretta di prendere contatto coi tedeschi, andranno fin dal loro arrivo a Berlino, a rendere omaggio alla tomba di Stresemann e a far visita alla vedova.

Come inizio è abbastanza commovente... Ma potrà servire a intenerire i cuori d'oltre-Reno? Attendiamo i commenti della stampa tedesca».

Il pellegrinaggio di Berlino

Léon Daudet ha, sullo stesso argomento, parole molto più sarcastiche e previsioni assai più oscure. L'intransigente pubblicista dopo il discorso di Curtius:

«Che si pensa in Francia di questa prefazione al pellegrinaggio di Berlino? Che ne pensa M. Laval? Germania e Francia mi fanno l'effetto di due sposi i quali hanno chiesto sentenza di divorzio, e che il presidente del tribunale ha convocato per la conciliazione. Uno dei due, il più maltrattato, dice fra sè: — Dopo tutto, se l'altro manifesta qualche pentimento... — Ma l'altro giunge con la rabbia in cuore, con l'ingiuria sulle labbra e pronto a venire alle mani col congiunto».

Spost in via di conciliazione? Ci pare un po' troppo... Sarebbe più preciso paragonare la Francia e la Germania a due amici che hanno litigato e che si cerca di rappacificare con una cena al ristorante.

Se Voltaire risuscitasse

L'Esprit Français ha rivolto ai letterati questa domanda: «Se Voltaire risuscitasse che penserebbe del nostro tempo?». Pierre Chaulaine ha risposto con un brillante articolo, nel quale dice, tra l'altro:

«Il signor de Voltaire non è il filosofo che ammiro di più. Ho anche un po' di disprezzo pel suo carattere. Non posso avere molta simpatia per un uomo che ha passato la vita a prendere in giro i suoi contemporanei, a non ammirare che la ragione, senza comprendere che c'è del commovente nei diversi sentimenti che regolano l'anima umana, specie nella fede».

Dopo una stroncatura in piena regola dei principii enciclopedistici dell'Agro Arouet, Chaulaine conclude:

«Posso affermare, tuttavia, che la filosofia unicamente materialista di questo demolitore, applaudirebbe la invenzioni che hanno reso la vita più facile agli uomini della nostra generazione. La ferrovia, il telefono, l'elettricità, la T.S.F., l'automobile lo riempirebbero d'entusiasmo».

Effetto della prima impressione! Non bisogna dell'avviso di Chaulaine. Dopo un giorno Voltaire rideredbe anche di queste cose.

Abbasso le ferie!

Maurice Prax in una sua nota su Le Petit Parisien fa delle stranissime considerazioni sul breve periodo di riposo che gli uomini moderni usano concedersi ogni anno.

«Dobbiamo rallegrarci, quando son terminate. Infatti le vacanze costano troppo care al Paese ed anche ai cittadini in particolare. Che cosa accadrebbe se durassero sei mesi? La popolazione della Francia già minata dalla preoccupante crisi della natalità (preannettata ogni giorno da sociologi calibi) sarebbe presto declinata. E la gioventù francese non sarebbe più che un ricordo.

«Il periodo delle ferie è oggi il tempo delle disgrazie e dei lutti. Durante le vacanze i giovani moderni non si divertono se non rischiano, ogni giorno, di accopparsi e se non commettono gravissime imprudenze.

«Al mare è di moda divertirsi arrischiandosi... Il più mediocre nuotatore vuol compiere inaccessibili prodezze. Egli vuole impressionare gli astanti e specialmente le ragazze che si fanno coscienziosamente tostare dal sole...

«In montagna è eccitante e appassionante sfiorare la morte o i precipizi. E ci si accoppa.

«Sulle strade si sfrutta la massima velocità del motore. Se l'asfalto è bagnato o si scivola, tanto peggio! Se la strada è ingombra, tanto peggio! E peggio ancora se ci sono svolte e incroci».

Aspettiamo dunque, pel prossimo anno, una ben condotta campagna del Petit Parisien intesa ad ottenere l'abolizione delle ferie ai fini demografici della Francia spopolata.

La mano benefica e diffidente

Il benefattore è spesso gabbato. Così la pensa L'Echo de Paris a proposito dei soccorsi che tutto il mondo manda agli infortunati dell'inondazione dello Yang-Tse. Il giornale di Simond dice:

«Europa e America hanno deciso di inviare soccorsi alle popolazioni cinesi, rimaste vittime dell'inondazione dello Yang-Tse. Fatti di buon grado o meno, questi soccorsi saranno efficaci solo se saranno distribuiti col più rigoroso controllo. Dalla Cina ci scrivono al riguardo: Che ne sarà dei nostri viveri e dei nostri quattrini? Le autorità cinesi, se non saranno sorvegliate, attenderanno tranquillamente che gli infortunati mugolano di fame e fanno checcheramino i soccorsi. Gli occidentali debbono finalmente capire che è impossibile ogni collaborazione con gli alti funzionari della repubblica Celeste».

Spirito caritatevole ma, invero, un po' pessimista.

Note bibliografiche

Col titolo: *Sprazzi, bagliori e fiamme* il colonnello Gustavo Reisoli ha pubblicato (Torino, Pasquale Scarrone, ed.) una raccolta dei suoi scritti già apparsi in diverse riprese, in buona parte, sopra un giornale romano. L'idea è stata veramente lodevole, come tutte le iniziative che servono a portare a contatto del pubblico, anche di quello più profano, nei termini più semplici e piani, il problema militare inteso nei suoi aspetti più immediati ed eterni, che sono quelli storici ed umani. Eserciti e guerra furono di ogni tempo e saranno anche in avvenire, con tutte le probabilità. Le palinodie pacifiste non servono a nulla se non a far addormentare gli animi ed a preparare, non la pace, ma le disfatte. E la preparazione degli animi non va intesa solo nell'ammaestramento immediato o nella diretta esaltazione ma anche e più, per il gran pubblico, per l'uomo della strada, nell'esposizione piana e convincente di eventi passati, di episodi recenti o remoti, della storia, in una parola, in tutta la sua complessità e varietà.

Raccolta di articoli, dunque, è questa del colonnello Reisoli, e perciò di argomenti disparati, ma legati e tutti da un sottile nesso e dallo spirito, soprattutto, che anima l'italiano il lavoro. Particolarmente disparati, ma legati tutti da un filo, sono i capitoli che riguardano località famose, ed importanti in ogni senso perchè situati alle porte d'Italia: il Moncenisio, il San Bernardo, il Monginevro, mentre in altre pagine, con chiarezza ed esposizione e con vivacità vengono ricordati alcuni episodi della storia piemontese, dall'assedio di Torino alla battaglia dell'Assietta. Sono certo questi tra i migliori dell'interessante volume, che non manca però mai di pagine interessanti e vive e che dagli episodi delle guerre romane a quelli della recente conflagrazione mondiale sa ricordare e mettere soprattutto in evidenza come i valori morali siano sempre stati decisivi in ogni circostanza della storia e soprattutto della guerra.

* * *

Ogni rivoluzione, che sia veramente tale, tende fatalmente ad esprimere, in ogni campo, quella attività rinnovatrice e creatrice che è la giustificazione storica di tutte le rivoluzioni ed è anche la ragione del loro ripetersi e della loro utilità.

Le rivoluzioni non nascono da un contrasto di contenuto e di forma — ordinamenti vecchi, pensieri nuovi —; poichè la vita non conosce le distinzioni di contenuto e di forma, così care all'estetica romantica, e poichè in essa gli ordinamenti non sono mai vecchi ed i pensieri non sono mai nuovi.

Le rivoluzioni nascono dal contrasto di due forme di vita, di due stili: sono pensieri che si oppongono a pensieri, ordinamenti che si sostituiscono ad ordinamenti, uomini che si sostituiscono ad altri uomini.

Così noi abbiamo oggi gli italiani, l'arte, la politica del Fascismo, come avemmo gli italiani, l'arte e la politica del Rinascimento e del Risorgimento; abbiamo le leggi del Fascismo, che sono nel contenuto e nello spirito, nella loro gravità romana e nella loro larghezza di vedute, le prime leggi veramente italiane.

Alla pubblicazione delle Leggi penali vigenti si è accinto nella collezione Hoepli «I Codici Mussolini» il prof. A. Jannitti Piromallo col «Manuale Legislativo per l'udienza penale secondo la legislazione fascista».

Non quindi— come il titolo spiega — elaborazione dottrinale e scientifica o esposizione critica di un sistema giuridico, ma semplicemente, ordinata e completa raccolta di testi legislativi e di fonti.

Dalla relazione al Re del Ministro Guardasigilli che, nel linguaggio un po' aulico, scolpisce e sintetizza mirabilmente, rispetto alla tradizione giuridica italiana ed alle dottrine straniere più note, i capisaldi della filosofia del diritto fascista, al testo dei codici penale e di procedura penale, commentati brevemente, soprattutto con riferimento ai codici precedenti, alle disposizioni di attuazione, di coordinamento e transitorie, che hanno disciplinato il passaggio dal vecchio regime giuridico all'attuale, ogni nozione scientifica, ogni norma legislativa vigente è esposta dall'autore ordinatamente, con esattà e metodica conoscenza della materia.

Il manuale non si rivolge quindi soltanto alle persone che dedicano la loro attività allo studio delle discipline giuridiche, ma, per le sue doti di piana esposizione e di facile consultazione è utilissimo a chiunque voglia, di sui testi, avere immediata conoscenza della nostra recentissima legislazione penale, che è opera e vanto del giureconsulti fascisti.

Le impronte digitali dei lattanti per il loro riconoscimento

Roma, 19 sera.

Nell'ultimo fascicolo del «Bollettino» della Scuola superiore di Polizia, diretta dal prof. Ottolenghi, è riportato un articolo del prof. Sorrentino sulla identificazione mediante le impronte digitali dei lattanti affidati alle istituzioni di ricovero. E' possibile rilevare le impronte parziali utili per il riconoscimento fino dalla seconda o terza settimana di vita, ma tale rilevamento non è scevro di difficoltà materiali dovute alla piccolezza delle dita, alla mollezza della pelle, ai frequenti movimenti che produce il bambino quando lo si vuole immobilizzare. Rilevare quindi le impronte completa è un'operazione difficile; tuttavia, con molta oculatezza, le impronte possono essere prese.

Con tale metodo si può affermare che in media bastano otto minuti per identificare una persona. Allorchè, in qualunque epoca, si vuole riconoscere la identità di uno dei ricoverati o di uno che fu ricoverato, qualunque siano le generalità e anche se il soggetto viene presentato come sconosciuto, gli si prendono le impronte, si classificano col sistema statistico e quindi si ritrova la scheda che mostra le impronte identiche e le generalità. Se la madre che lasciò il suo bambino al brefotrofio o a un'Opera consimile vuole essere sicura di poterlo identificare il giorno nel quale essa vorrà riprenderlo, non ha che a domandare una copia delle impronte. Con essa avrà in mano un pegno immutabile e infallibile che le assicurerà che la persona che ella viene a ritirare è realmente suo figlio.

I Duchi di Brabante partiranno presto per il Giappone

Bruxelles, 19 sera.

Le LL. AA. RR. il Principe Ereditario e la Duchessa di Brabante partiranno prossimamente per il Giappone, per restituire la visita che il Principe Ereditario Hiro Hito, attuale Imperatore, fece ultimamente al Re del Belgio.

Le gite domenicali sui treni popolari

Per l'ultima volta si parte!

Per l'ultima volta « Signori si parte! ».

E questa infatti l'ultima giornata dedicata alle gite popolarissime, organizzate a cura dell'Amministrazione ferroviaria.

Il finale di questa stagione è degno del successo che l'iniziativa ha incontrato presso il gran pubblico. Per tutte le direzioni si dipartiranno stanotte e domattina i treni che recheranno migliaia e migliaia di torinesi verso mete più o meno lontane, verso città mai viste, verso paesaggi sconosciuti e incantevoli.

Anzi i viaggiatori più... coraggiosi sono già partiti. Trieste, Gorizia, Redipuglia, ecco i tre nomi, le tre località che hanno chiamato a raccolta gran numero di persone, e che con il loro fascino di incanti e di ricordi eroici hanno saputo vincere gli ostacoli opposti dalla lunghezza del viaggio, dalle fatiche delle lunghe e lunghe ore di ferrovia.

Questo primo treno, partito in perfetto orario — secondo la tradizione ormai cresciasi per tali convogli speciali — corre ormai tra le piane della estrema Lombardia e del Veneto, infilando chilometri su chilometri, volto alla mèta lontana, alla città italianissima: a Trieste, cara al cuore di ogni Italiano.

La semplice creazione di alcuni treni speciali dalle più differenti località dell'Italia Settentrionale e Centrale è bastata da sola ad improvvisare quasi un pellegrinaggio nazionale, al compo di battaglia. Se infatti è ciò che possa stupire, qualora si pensi a quanti in Italia esistono ancor oggi la nostalgia di quei luoghi che li videro, or sono 13 anni, inchiodati tra le gole del Carso, serrati nell'estremo impeto dell'avanzata e della difesa. Molti, molti reduci porteranno lassù la sposa e i giovani figli per far veder loro quei luoghi resi sacri ed indimenticabili da lunga tregenda di sofferenza e di eroismo.

I Torinesi poi hanno un motivo particolarissimo di attrazione: rendere omaggio devoto a quello che fu amatissimo loro concittadino: Emanuele Filiberto Duca di Aosta.

Questi sono partiti. Gli altri invece lasceranno la città nelle prime ore della notte o all'alba di domani. Il viaggio di Venezia ha avuto (tra i suoi fautori più appassionati quelli che erano rimasti a bocca asciutta alla vigilia del Ferragosto. Se allora la regina della Laguna offriva l'allettante invito di una corsa al Lido e di un ristoratore bagno nelle acque dell'Amarissimo, ora essa chiama a sè con tutto il fascino del suo autunno dolce, con la bellezza arcana del sole che si rifrange in mille ragge sulle cupole di S. Marco e sui marmi vetusti dei palazzi gloriosi. Ma questo è allettamento per chi pensi a Venezia come alla città tradizionale e romantica al museo colmo di vestigia dei tempi che furono. Domani, invece, Venezia si presenterà ai visitatori piena di vita e rombante di energia nuovissima, colla sua più moderna delle metropoli. Al solo fascino naturale essa aggiunge l'attrattiva di una manifestazione sportiva di primissimo ordine. I nostri lettori hanno certo seguito le vicende del Concorso Motonautico Internazionale che si svolge in questi giorni nelle acque della Laguna. Domani si disputeranno le gare finali, che si preannunciano interessantissime. Presentare ai Torinesi tale genere di manifestazione sportiva è cosa inutile. E' ancora vivo in tutti il ricordo delle « arrabbiate » — domate così — compiute dai valorosi motonauti sul tratto del Po, che fronteggia il Valentino, durante la Riunione della scorsa primavera.

Tutti gli sportivi Torinesi hanno allora seguito con entusiasmo e trepidazione queste gare. Basterà loro il sapere che vicino a quei « grilli saltatori » che sono i fuori bordo, nelle gare veneziane di domani saranno i grossi *racers* e i potenti *cruiser*, vere frecce meccaniche, lanciate a piena andatura dai più temerari piloti a che questi, per compiacere i magnifici premi in palio, non si perderanno di dare « tutto gas » ai perfezionatissimi motori.

Altre mète attendono ancora i viaggiatori torinesi. Da Torino a Desenzano e poi su, sull'incantevole Garda fino a Salò, a Gardone, a Riva lungo i 60 e più chilometri che separano le estremità opposte del magnifico Lago. Anche questa già ha trovato i suoi fautori: certamente essi avranno di che meravigliarsi, tanta è la bellezza dei posti che son chiamati a visitare, tante sono le attrattive naturali e quelle create dall'ingegno dell'uomo. Questo è l'ultimo dei viaggi a « Lungo chilometraggio ».

Restano invece Milano, Varese e Genova. Vorremmo dire che questi sono i viaggi più popolari, tra i popolarissimi, tanto la penate l'iniziativa della Amministrazione ferroviaria per cambiare la mentalità della nostra gente. Non si tratta infatti che di poche centinaia di chilometri. Poco più insomma di una corsa di tramvai, per quelli « fine di settimana » che nelle statistiche efficenti figurano ormai con milioni di « viaggiatori-chilometro ».

Varese fa venire alla mente di ognuno due località che, diremo, sogliono di assoluto rigore essere visitate. Il Sacro Monte, Campo dei Fiori. La prima è festa mistica ed incantevole insieme l'altra è una le posizioni più belle che si offrano a chi vada peregrinando in terra lombarda, per tutta così bella.

Tranvie, funicolari, *autobus* porteranno i gitanti in questi ed in altri luoghi ancora, attraverso l'incantevole Varesotto.

Calore che invece verranno spingersi ancora più oltre potranno colla ferrovia raggiungere il lago Maggiore ad Angera, a Laveno o Luino oppure la splendida Italiana del lago di Lugano a Porto Ceresio.

Molte facilitazioni sono state apprestate per i gitanti, da Enti pubblici e privati, cosicchè i viaggiatori del « Popolarissimo » troveranno ogni comodità sempre contenendo la spesa in limiti modestissimi.

A Milano i Torinesi sono ospitati da un altro gran coro di autori romanzi: a Monza « Gran Premio Motociclistico ». Al solo annuncio che un motociclista, modernissimo, « contadino » ha *girato* a oltre 160 Km. di media vi è di che rabbrividire e, più sportivamente di che accorrere prontamente all'autodromo per vivere alcun tempo in mista e quasi in comunione spirituale con questi ammirabili temerari. Se poi fra i gitanti vi sarà qualche « tifoso » juventino, la mèta non sarà più nè Campo dei Fiori nè Monza, ma l'arena di Busto Arsizio, dove i campioni d'Italia difenderanno a difesa dei loro titolo contro la forte squadra locale.

Poi tregua, fino a primavera, sognando nuovi viaggi, nuove mète, nuove giornate di sana e ristemprante allegria.

Un telegramma dell'on. Lando Ferretti ai giornalisti coneglianesi

Conegliano Veneto, 18 sera.

Nell'occasione dell'apertura della mostra fotografica del paesaggio triveneto, che accoglie oltre un migliaio di concetti, rappresentanti le bellezze turistiche delle Tre Venezie, il gruppo giornalisti coneglianesi, organizzatore della mostra, aveva inviato un telegramma di omaggio all'on. Ferretti.

Stamane l'on. Ferretti ha risposto al Presidente del Comitato:

« La ringrazio vivamente del gradito saluto pervenutomi in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica Triveneta, ricambio cordialmente pregandola volerlo estendere a tutti i camerati e colleghi giornalisti che hanno contribuito alla organizzazione della riuscita manifestazione artistica ».

Lo sfavorevole andamento dell'industria petrolifera sovietica

Roma, 19 sera.

Secondo i dati della Confederazione professionale dell'industria della natia, la produzione complessiva di tutti i trusts petroliferi, nel mese di luglio, ha raggiunto la somma globale di 1.900.000 tonnellate di naftà, cioè 187,9 per cento del programmato mensile. Durante i primi sette mesi dell'anno corrente, il programma di produzione è stato eseguito in misura dell'88,7 per cento. Il programma dei lavori di sondaggio è stato effettuato in luglio da tutti i trusts per il 77,5 per cento, con una certa riduzione in confronto al mese di giugno.

Riportando queste cifre, la Confederazione professionale constata lo sfavorevole andamento dell'industria petrolifera in luglio e lo attribuisce alla lenta entrata in funzione dei nuovi pozzi e alla deficiente organizzazione del lavoro dell'industria petrolifera.

L'on. Gervasio premierà domani sul campo del "Torino„ i vincitori del nostro II Concorso pronostici

Domani, come abbiamo annunciato, sul campo del Torino F. B. C. sarà fatta la premiazione del nostro II Concorso Pronostici indetto sul Giro di Francia.

La premiazione si svolgerà nell'intervallo fra il primo ed il secondo tempo della partita Torino-Lazio *e l'on. Gervasio, aderendo all'invito della Direzione del nostro giornale, procederà alla consegna dei premi ai loro vincitori.*

I seguenti signori:

GENNARI OLIMPIA (1° premio);
RE EMILIO (2° premio);
SAMBO FERRUCCIO (3° premio);
MARCHISIO TERESA (4° premio);
GHISIO AGOSTINO (5° premio);
GATTI ALBERTO (6° premio);
MARTINA C. BATTA (8° premio);
NOVO OSVALDO (9° premio);
BOSIA ERNALDO (10° premio);

sono pregati di trovarsi alle ore 14,30 al Campo del « Torino » (ingresso piazza torre), muniti del documento a suo tempo rilasciato, dove riceveranno le opportune istruzioni dal nostro incaricato per l'accesso al campo ed il ritiro dei premi.

Il nostro Concorso pronostici

La classifica generale del nostro II Concorso pronostici indipendente, dopo la spoglio dei primi sei tagliandi, risulta la seguente:

PUNTI 106
Ghisio Agostino, Torino.

PUNTI 105
Mariani Andrea; Rocalli Angelo, Torino.

PUNTI 102
Rosmino Valentino, Torino.

PUNTI 101
Barello Michele; Calcari Ferdinando; Marinelli Jole; Quenda Vincenzo, Torino — Vernetti Antonio, Chivasso.

PUNTI 98
Ferraro Guido; Guala Giuliano; Malanco Adolfo, Torino — Musso Giuseppe, Castellamonte (Aosta).

PUNTI 97
Andisio Tommaso; Bertolla Ferruccio; Bosia Ernaldo; Castelli Giacomo; Cavicchioli Alberto; Cottino Luigi; Gennari Olimpia, Torino — Grosso Arnaldo, Orbassano — Martinengo Fulvio, Torino — Musso Giovanni, Castellamonte (Aosta) — Pero Giacomo; Rosboch Domenico; Ruza Gino; Salusi Aldo, Torino.

PUNTI 96
Capollina Silvio, Sampierdarena — Manassero Benedetto, Torino.

PUNTI 95
Marchisio Luigi, Torino.

PUNTI 94
Bertolero Domenico; Bruno Natale; Dutto Giuseppe; Gatti Alberto, Torino — Mattarasaglio Maria Rosa, Quittengo (Biella) — Stonari Luigi; Vecchi Lodi, Torino.

PUNTI 93
Rosso Secondo, Asti — Casara G. B. Treviso; Cena Felice, Torino — Colli Carlo, Falchera (Torino) — Cunaglia Giuseppe; De Giorgis Giuseppe; Ferrando Natale; Ferro Antonino, Torino — Marini Danilo, Vercelli — Monticone Lorenzo, S. Damiano d'Asti — Novo Osvaldo, Torino — Regis Carlo, Chivasso — Rossi Italo; Trifoletti Nino, Torino.

PUNTI 92
Regis Umberto, Chivasso.

PUNTI 90
Ercole Innocente; Gottro Maggiorino, Torino.

PUNTI 89
Angeleri Primino; Bubbio Cesare; Cottura Giovanni; Helmsdorff Guglielmo; Manganelli Augusto; Sparacino Umberto, Torino.

Il G. P. Motociclistico di Monza sagra della velocità

Fra tutte le manifestazioni motociclistiche che in questi ultimi anni hanno avuto vita all'Autodromo di Monza, quella che si svolgerà domani appare la più ricca di motivi di interesse sia per le nobili tecniche che le Case si propongono di presentare al pubblico, sia per l'antagonismo esistente fra le Case stesse e i campioni.

Al successo della grande prova, che va sotto il nome di Gran Premio Motociclistico di Monza, ha contribuito anche, in maniera notevole, la formula escogitata dagli organizzatori, comprendente batterie e finali disputate su percorsi brevi e richiedenti alle macchine doti eccezionali di velocità.

Il pubblico grosso — e forse questo è un difetto più che un pregio — segue con maggiore entusiasmo le competizioni che hanno uno spiccato carattere sportivo. Ama la battaglia difficile per il primato, il pubblico, e si interessa vivamente alle prodezze del campione che procede a velocità pazza verso la vittoria, più che del tecnico consumato, che compie con regolarità cronometrica la prova destinata a palesare le reali doti della motocicletta e i vantaggi pratici che essa può offrire.

Il pubblico, insomma, è essenzialmente sportivo e vibra d'entusiasmo soprattutto per le manifestazioni a carattere eminentemente agonistico.

Non è questo il momento di dilungarci a considerare vantaggi e svantaggi della mentalità che gli appassionati rivelano nei riguardi dello sport motociclistico. Prendiamone atto e ritorniamo alla manifestazione di domani.

Gli organizzatori, consolidato oppunto che la loro prova si basa esclusivamente sulla velocità pura, hanno liberato i costruttori dalle strettoie del regolamento di campionato per ciò che riguarda l'adozione del carburante ed hanno lasciato ampia libertà di scelta.

I risultati si sono potuti rilevare nel corso delle prove, durante le quali sono stati superati abbondantemente sul giro i 160 chilometri di media.

Uno dei maggiori motivi di interesse della corsa di domani è costituito dalla nuova Guzzi di 500 c.c. di cilindrata, con motore a quattro cilindri in testa e compressore. Il debutto della potente macchina italiana è atteso con viva e comprensibile curiosità da tutti gli appassionati.

La nuova quattro cilindri sarà affidata a Bandini, il pubblico conosce le qualità del corridore forlivese: un combattente tenace, coraggioso e audace fino alla temerarietà, guidatore perfetto.

In allenamento, il leader della Casa italiana ha raggiunto ieri i 163 chilometri all'ora. Ma la sua performance dovrà essere superata.

Taruffi infatti, pilotando una Norton ha compiuto un giro della pista a 167 di media. Ciò lascia prevedere che domani la lotta sarà asprissimente combattuta. Ma non si creda che gli altri concorrenti preudano la partenza disposti a fare da contorno coreografico ai due nomini che si sono rivelati i più veloci del lotto. Colombo, sulla Sunbeam, ha sfiorato i 160, media alla quale qualche altro è riuscito ad avvicinarsi.

Nelle altre categorie figurano iscritti le macchine e i campioni che la stagione ha rivelato i migliori. Gheesi, Morelli, Pigorini, ecc. nella 350; Panella, Cimatti, Benzi, Morelli nella 250; Benelli, Buzzichieri, Vallati, Manetti, Fumagalli nella 175.

Nel complesso, un lotto di concorrenti e di macchine che promettono le più emozionanti fasi di gara ai molti appassionati che domani affolleranno il meraviglioso parco di Monza.

Gli iscritti e i numeri di partenza

Categoria 175 cmc.

2. BENELLI (Benelli)
4. BASCHIERI (Id.)
6. SERAFINI (Id.)
8. BORGHESE (Id.)
10. RAY (Id.)
12. FUMAGALLI (Miller)
14. VAILATI (Id.)
16. PAGANI (Id.)
18. ALBERTI (M. M.)
20. TIGLI (Id.)
22. MANETTI (C. P.)
24. CAVACIUTI (Id.)
26. PANZERI (D. K. W.)
28. GIANOGLIO (Gianoglio).

Categoria 250 cmc.

30. LUNARDON (Casoli)
32. BRUSI (Guzzi)
34. PANELLA (Id.)
36. PRINI (Id.)
38. MORETTI A. (Id.)
40. CIMATTI (Id.)
42. TORNELLI (Puch)
44. FIESCHI (Miller)

Categoria 350 cmc.

46. TENNI (Velocette)
48. PIGORINI (Id.)
50. MORETTI A. (Id.)
52. ROSSETTI (Id.)
54. MONTESI (Id.)
56. FUMAGALLI (Id.)
58. VALENTE (Id.)
60. LANDI (Rudge)
62. GHERSI M. (Id.)
64. LAMA (Id.)
66. BRUNI (Id.)
68. CHIESA (Id.)
70. SUSINI (A. J. S.)
72. VAILATI (Sunbeam)
74. TARUFFI (Norton)
76. CERATO (Rudge)

Categoria 500 cmc.

78. BANDINI (Guzzi)
80. FRANCONI (Universal)
82. LUISCHI (Excelsior)
84. COLOMBO (Sunbeam)
86. MARAMA-TOYO (Rudge)
88. FAGNANI (N. S. U.)
90. ALDRIGHETTI (Sunbeam)
92. MACHINE (Norton)
94. NARICE (Id.)
96. PAZE (Durandal)
98. TARUFFI (Norton)
100. BONI-SEGNA (Rudge)
102. CRUGNOLA (Sunbeam)
104. FIESCHI (Miller)
106. X. X. (X. X.)
108. WERMIOUTH (X.)
110. PRIOLI (Sunbeam)
112. GALBUSERA (New Hudson)

Concorso Pronostici Sportivi
de
LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE « FIAT 514 »

IV Concorso Indipendente
sul Campionato Italiano di calcio
(Girone di andata)

Datazione premi per il valore di **DIECIMILA LIRE:**

1.o PREMIO
MOTOCICLETTA DKW 175
2.o premio - Macchina scrivere Remington portatile.
3.o » - Radio Telefunken 33 wlle.
4.o » - Bicicletta Legnano.
5.o » - Bicicletta Frejus.
6.o » - Macchi. caffè espresso « Amor ».
7.o » - Paio sci Morgando.
8.o » - Sinita Morgando.
9.o-10.o » 2 penne stilogr. Stilusoltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

NB. — *Questo concorso è assolutamente indipendente da quello della* STAMPA.

Leggete
LA STAMPA DELLA SERA

Origini e sviluppo del ciclismo

Volendo risalire alle origini di questo importante sport (che è stato per parecchi anni il più favorito e coltivato dalle masse sportive in Italia) troviamo naturalmente il vecchio e certo non del tutto estetico triciclo, il buffo velocolo, che ora hanno abbandonato perfino le scimmie del circo, partecipò a gare importanti; per esso si formarono società artistiche in Europa e in America.

Verso la fine del secolo XIX e sul principio di questo le maggiori manifestazioni sportive erano velocipediche. Si può veramente dire che il velocipede fu il nucleo originario attorno al quale andò sviluppandosi l'attività sportiva, e ciò è confermato tra l'altro dal fatto che alcuni tra i più diffusi periodici sportivi (ultimo soltanto per l'Italia la *Gazzetta dello Sport*) sorsero come organi specializzati del ciclismo.

In Italia la prima società ciclistica fu fondata nel 1870, col nome di Veloce Club di Milano. I velocipedisti erano pochissimi in quel tempo nella penisola, e usarono il bicicl... soltanto per diporto. In Inghilterra invece ricordiamo la fondazione, nel 1870, del Pickwick Bicycle Club di Londra), e in altri paesi, già si svolgevano vere e proprie corse con biciclì. Si può dire però che la vera prima prova sportiva fu il record dell'ora su bicicla, stabilito il 25 marzo 1876 dall'inglese Dodds a Cambridge con Km. 25,508. In Inghilterra fu pure fondato, nel 1878, il Bicycle Touring Club, divenuto poi il Cyclists Union; negli Stati Uniti fu organizzata nel 1880 la « League of American Wheelmen »; in Germania, nel 1885, il « Deutscher Radfahrerbund »; e nel 1886 la « Allgemeine Radfahrer Union »; in Francia il « Touring Club de France », fondato nel 1895, ebbe dapprima il ciclismo come suo principale obbiettivo; ma già dal 1881 esisteva e funzionava l'Unione Velocipedistica de France. Particolare interesse ebbe, nel 1869, il primo campionato del cento chilometri, che vide la vittoria di Charles Terront, su bicicletta, contro Jules Debois su bicicla. Di qui data l'adozione universale della bicicletta nelle competizioni sportive e l'abbandono del bicicla. Quanto all'Italia bisogna giungere al 1882 per trovare qualche segno di vera attività. Si costituì in quell'anno con 32 soci il Veloce Club Torinese che nel 1884, in occasione dell'Esposizione di Torino, organizzò le prime corse internazionali su bicicla, con l'intervento dei campioni francesi dell'epoca, e il primo campionato italiano che si svolse il 24 agosto su cinquemila metri fu vinto da Loretz. In quel tempo il Veloce Club Torinese indisse anche un congresso per la fondazione di una federazione tra le società cultrici del Velocipedismo. La federazione fu costruita, ma vissè pochi mesi soltanto. Nel settembre 1885 fu promosso un Congresso per fondare una nuova federazione. Il Congresso, tenutosi a Como, non sorti alcun risultato.

In un altro Congresso invece, che ebbe luogo a Pavia, e in cui erano rappresentate 18 società, la proposta avanzata dal conte Agostino Bigliore di Viarigi, presidente del Veloce Club Torinese e della prima federazione, per la costituzione di una nuova federazione, fu accolta, e nacque così l'Unione Velocipedistica Italiana, che esiste ancor oggi. La sua sede fu portata successivamente a Torino, ad Alessandria, a Genova, a Milano, e a Roma, dov'è attualmente. L'U.V.I. ha regolarmente indetto, ogni anno, eccettuato il periodo della guerra, i campionati italiani. Cominciando dal 1895 si ebbero un campionato di velocità e uno di resistenza e dal 1898 campionati per professionisti e dilettanti. Delle primissime corse su strade e su piste, sia italiane sia estere, nessuna ha sopravvissuto fino ad oggi. La Svizzera, vanta in più antiche fra le corse su strade europee: il giro del lago Lemano, che si è disputato nel 1930 per la quarantaduesima volta. La più antica corsa per la Francia è la Bordeaux-Parigi (1891), per l'Italia la Coppa del Re (1897). La più antica corsa su pista, è il gran premio di Parigi (1894).

Il 14 aprile 1900 — scrive un collaboratore dell'*Enciclopedia Italiana* nel X volume d'imminente pubblicazione — le federazioni della Francia, del Belgio, degli Stati Uniti, dell'Italia e della Svizzera si staccarono dall'Internationl Cyclist Association, che aveva organizzato le prime serie del campionati del mondo (1893-1899), e diedero vita all'Unione Ciclistica Internazionale, che tuttora regge il ciclismo mondiale. Il primo congresso dell'U.C.I. fu tenuto a Parigi l'11 agosto 1900. Furono allora indetti i primi campionati del mondo che ebbero luogo a Parigi ov'è la sede dell'U.C.I. L'U.C.I. conta oggi 73 federazioni sparse in tutto il mondo. Le più anziane sono: Gran Bretagna (1878), Francia e Danimarca (1881), Belgio (1882).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 19 settembre 1931)

TORINO	55	10	1	11	19
BARI	2	60	35	34	59
FIRENZE	17	67	53	29	74
MILANO	22	36	2	37	65
NAPOLI	85	16	8	10	26
ROMA	56	22	25	41	10
PALERMO	35	89	65	25	17
VENEZIA	28	85	89	28	76

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 357 - Kw. 1.5.

Ore 12: Comunicati agrari — 12,15: Musica varia — 13,00: Dopolavoro — 13,05: Musica ripresa — 20,30: Giuliano Gerbi: Alla vigilia del campionato nazionale di calcio (lettura) — 20,55: Trasmissione della commedia « Fuochi d'artificio », 3 atti di Luigi Chiarelli. Dopo la commedia: Musica da ballo — 23,55: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7 — ROMA onde corte, m. 25,4, Kw. 15 — Ore 19,25 (Roma): Segnali per il servizio radiotelefonico trasmessi dalla R. Scuola P. Cecl — 19,35 (Napoli): Cronaca dell'Ippodromo — 19,40: Giornale radio. Comunicazioni agricole. Giornale. Comunicati del Dopolavoro. Rubriche varie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'ELAR. Giornale radio. Sport. Stogliando i giornali. Rubriche varie — 21: Esecuzione dell'opera in tre atti: « Lohengrin », musica di Riccardo Wagner (edizione Ricordi). Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Ricc. Santarelli. Maestro del coro: Emilio Casolari - Negli intervalli: Notizie varie. Novelle di Ugo Chiarelli - Ultime notizie.

BOLZANO, m. 452, prove tecniche di trasmissione kw. 1,5 — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'ELAR. Giornale radio — 20,5: Musica caratteristica e canzoni — 22: Giornale — Arrivederci a Milano — 22,40: Musica da ballo riprodotta o trasmessa — 22,50: Ultime notizie.

PALERMO, m. 441,8, kw. 4 — Ore 20,30: Comunicazioni del Dopolavoro. Radio giornale. Notiziario agricolo. Giornale radio — 22,05: Arsido sportivo I (Mario Tarzari) — 21-21,30: Musica riprodotta con dischi — 21,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'ELAR. Trasmissione dell'opera in 3 atti: « Primarosa » di G. Pietri. Orchestra, artisti e cori dell'EIAR, diretti dal M° F. Militello. Fra il primo e il secondo atto: conversazione. Dopo l'operetta: ultime notizie.

ALL'ESTERO

BORDEAUX LAFAYETTE, kc. 546, m. 350, kw. 60 — Ore 20,30: Musica riprodotta.

BRUXELLES I (Francese), kc. 506, m. 593,5, kw. 20 — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione — 21: Musica e varietà.

BRUXELLES I (Fiamminga), kc. 506, m. 593,5, kw. 20 — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione — 21: Musica e varietà.

DAVENTRY NAZ., kc. 398, m. 1554,5, kw. 35 — Ore 19,30: Concerto del coro della stazione (nove canzoni di compositori inglesi). — 20: Concerto orchestrale ed arie per soprano e baritono. Dalla Queen's Hall e diretta da sir Henry Wood. — 22,20-24: Musica da ballo.

DAVENTRY REG., kc. 752, m. 398,5, kw. 35, — Ore 20,45 circa: Musica da ballo. — 22,30: Esperimenti di trasmissione di immagini.

LONDRA REG., kc. 842, m. 356,3, kw. 70, — Ore 19,45: Concerto di canto. — 21,20: Varietà (nove numeri di canto, musica, canzoni, sketch. — 22,30-24: Musica da ballo.

PRAGA, kc. 617, m. 486,5, kw. 5,5. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione. — 21,30: Sketch radiofonico. — 22,50: Concerto di musica da ballo.

LUBIANA, kc. 521, m. 575,5, Kw. 2,5. — Ore 20,15: Serata di varietà. — 21,15: Quintetto.

RADIO PARIGI, kc. 174, m. 1724,1, Kw. 12, — Ore 20: Musica riprodotta. — 20,15: Radio concerto. — 21,30: Selez. di operette. Musica riprodotta.

STOCCOLMA, kc. 883, m. 339,5, Kw. 75. — Ore 20: Danze antiche. — 21-22,5: Musica moderna da ballo — 22: Canzoni per coro. — 23,15: Musica moderna da ballo. — 24: Musica per l'ora. — 0,15: Musica moderna da ballo.

TOLOSA, kc. 779, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,15: A soli diversi. — 19,45: Canto (operetta). — 20,15: Orchestra diversa. — 20,45: Concerto violoncellistico. — 22: Concerto orchestrale — 23: Musica militare.

VIENNA, kc. 581, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 22: Concerto orchestrale.

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

ROMA m. 441, Kw. 75 — NAPOLI m. 331,4, Kw. 1,7 — ROMA onde corte m. 25,4 Kw. 15. — Ore 19,25 (Napoli): Cronaca dell'Ippodromo — 20: Notizie - Rubriche varie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario - Sport - Stogliando i giornali - Rubriche varie — 21: Concerto orchestrale e vocale di musica italiana - Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 452, Kw. 1,5. — Ore 20: Segnale orario - Radiosport — 20,5: Trasmissione dal Teatro Circo di Bolzano del Canti di montagna — 21,30: Musica varia — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 441,8, Kw. 4. — Ore 20,30: Giornale radio — 21-21,30: Musica riprodotta — 21,30: Concerto sinfonico — 22: Canzoni varietà — 23,5: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BERLINO, m. 418, Kw. 1,7. — Ore 20: Varietà - Fine alle 0,30: Musica da ballo.

BUDAPEST, m. 550, Kw. 23. — 19,10: Arie ungheresi — 20,30: Trasmissione di un'operetta - Quindi: Concerto per orchestra ungarese.

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,1, Kw. 20. — Ore 21,5: Concerto orchestrale ed arie per soprano.

LANGENBERG, m. 472,1, Kw. 17. — Ore 20: Pucelle « La Tosca » - ore 21 in tre atti - Fino alle 24: Musica brillante.

LONDRA REGIONALE, m. 356,3, Kw. 70. — Ore 21,45: Concerto orchestrale con arie per basso e musica per violino.

PRAGA I, m. 486,2, Kw. 5,5. — Ore 17,40: Pergolesi: « La serva padrona » in tedesco — 19,25: Dal Teatro Nazionale: Verdi: « Rigoletto » — 20,35: Musica da ballo.

RADIO PARIGI, m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 19,30: Riapertura del Circo Radio-Parigi (varietà) — 20: Caffè-concerto.

TOLOSA, m. 386,1, Kw. 15. — Ore 18,45: Pezzi di opere comiche - Concerto mandolinistico — 20: Concerto di piccola orchestra — 21: Operette (canto) - Orchestra sinfonica - Musica militare — 22,15: Orchestra ripresa — 22,45: Concerto — 23,30: Chitarre havanna — 23,55: Canzoni spagnuole.

VARSAVIA m. 1411,8, Kw. 120. — Ore 17,40: Concerto popolare — 20,15: Concerto — 22,30: Concerto di canto — 23,20: Musica da ballo.

VIENNA, m. 506,8, Kw. 20. — Ore 18,30: Concerto di musica da camera — 20: « I fratelli Straubinger », operetta in tre atti — 22,30: Concerto di musica varia.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Pardoni - Red. responsabile

Dopo lunga malattia cristianamente sopportata si ricongiungeva in Cielo alla Madre diletta spentasi il 24 luglio ultimo scorso il

Nobil Uomo

Baldassarre Gallone

Ne annunziano la dolorosa perdita le sorelle **Maria Giacinta Ferreris** e **Silvia Fontana** **nata Cribodo**, i cognati avv. **Giov. Battista Ferreris** e ing. **Andrea Fontana**, la zia **Barberina Cantamessa** ved. **Ribotti**, i cugini **Gallone** e **Ribotti**, il nipote **Fontana** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Militare. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalla visita e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, via Sacchi, 2.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia **Astesiano** profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto e di stima data al suo amatissimo

Alfredo

con viva riconoscenza ringrazia quanti parteciparono con manifestazioni indimenticabili al suo immenso cordoglio.

Alba, 18 settembre 1931. (5744)

Il figlio ed i parenti della compianta

Giovanna Borsalli ved. Merlo

ringraziano vivamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

La messa di trigesima verrà celebrata nel Santuario di S. Giuseppe, in via Santa Teresa, il giorno 16 Ottobre prossimo, alle ore 9.

Genia - Tel 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze, lontano dai suoi cari, decedeva il 17 corr.

Giovanni Battista Gerardi

Sergente Magg. 22.o Regg. Fanteria ex-combattente

I genitori, il fratello Prof. **Alfredo**, ispett. Principale FF. SS., nelle colpraccia e spirale; ed i parenti tutti affranti ne annunciano l'immatura perdita. I funerali avranno luogo domenica 20 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Militare. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalla visita e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, via Sacchi, 2.

Genia - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia **Astesiano** profondamente commossa per la grande dimostrazione di affetto e di stima data al suo amatissimo

Alfredo

con viva riconoscenza ringrazia quanti parteciparono con manifestazioni indimenticabili al suo immenso cordoglio.

Alba, 18 settembre 1931. (5744)

Il figlio ed i parenti della compianta

Giovanna Borsalli ved. Merlo

ringraziano vivamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

La messa di trigesima verrà celebrata nel Santuario di S. Giuseppe, in via Santa Teresa, il giorno 16 Ottobre prossimo, alle ore 9.

Genia - Tel 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

APPENDICE DE « La STAMPA DELLA SERA » (78

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

— E' quello che esamineremo al più presto — gridò Effendi Talapian come se l'esposizione fosse stata unicamente indirizzata a lui.

— Ciò sarà naturalmente oggetto di ulteriori discussioni, allorchè saremo in possesso dei rapporti dei tecnici — dichiarò Mr. Wilwenstein con la sua calma abituale. — Ogni desidero soltanto che voi siate messi al corrente delle grandi linee della questione, poichè, come dicevo otto giorni fa al vostro illustre presidente — e qui s'inchinò dalla parte di Moldschild — ho bisogno che l'affare sia immediatamente concluso.

Sembrò che per la Red Star Petroleum vi sia interesse a fondersi con una società europea, la cui sede sia a Londra oppure a Parigi. Ma non posso temporeggiare nelle trattative, perchè ogni settimana di ritardo equivale ad un milione di perdita.

Ora, avendo io un'offerta americana, ed impedendomi l'impegno da me preso col signor Moldschild e con voi, di intavolare altre trattative, è naturale che vi chieda di firmare un compromesso, nell'attesa che la Red Star Petroleum sia definitivamente trasformata in Società anonima franco-inglese, per lo sfruttamento dei petroli del Libano ».

— Ritengo, o signori, — riprese James Ed. Wilwenstein, — che otto giorni siano sufficienti per esaminare la pianta dei giacimenti, i rapporti dei periti, e il progetto degli statuti della nuova Società?

— Credo di sì — rispose per tutti Moldschild che firmava sempre più la speculazione vantaggiosa.

— In tal caso, — proseguì il gran petroliere, potremo riunirci martedì prossimo, per firmare il compromesso e depositare la cauzione che il nostro presidente ha stabilita in un milione di franchi. Vi siete messi d'accordo, signori, su questo punto col signor Moldschild?

Prese invece la parola il giovane Baimband.

— Il signor Moldschild ci ha messi al corrente di tutto e siamo perfettamente d'accordo, — disse con un tono che gli dava un'importanza imprevista per costui — dichiarò Al Moldschild girando lo sguardo attorno, come per assicurarsi del consenso dei consoci.

— Non vi è nessun inconveniente — disse il conte Ambieri francese.

— Nessuno — ripetè come un'eco Barton Cassiar, coi altri approvarono con del capo di assenso.

James Ed. Wilwenstein aveva un aspetto soddisfatto.

In quanto all'ora dopo il morto della bella americana si ritrovarono nei suoi liberi posti.

Risalì a passo svelto il *boulevard* Haussmann, e si diresse verso un piccolo *bar* dei dintorni dell'Opera, che

Si diresse in un piccolo bar...

era pure molto frequentato